

STUDI E FONTI  
PER LA STORIA DELLA  
UNIVERSITÀ DI TORINO

XVIII



DEPUTAZIONE SUBALPINA  
DI STORIA PATRIA

---

MISCELLANEA DI STORIA ITALIANA

Serie V

Studi e Fonti per la storia dell'Università di Torino

XVIII

Stampato con il contributo della Fondazione C.R.T.,  
dell'Università di Torino e del Centro Studi di Storia dell'Università di Torino.

DEPUTAZIONE SUBALPINA  
DI STORIA PATRIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TORINO

# DALL'UNIVERSITÀ DI TORINO ALL'ITALIA UNITA

CONTRIBUTI DEI DOCENTI  
AL RISORGIMENTO E ALL'UNITÀ

a cura di  
CLARA SILVIA ROERO

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA  
TORINO - PALAZZO CARIGNANO

2013

*Comitato scientifico del Centro Studi di Storia dell'Università di Torino*

R. Allio, A. Bargoni, P. Bianchini, P. Cancian, P. Casana, E. De Fort, L. Giacardi,  
R. Marchionatti, P. P. Merlin, I. Naso, G. S. Pene Vidari, F. Perussia, C. S. Roero,  
M. Rosboch, P. Sereno, I. Soffietti, E. Zanini, C. Borio, D. Cabiati, P. Novaria.

*Consiglio della Deputazione Subalpina di Storia Patria*

G.S. Pene Vidari, G. Ricuperati, I. Soffietti, R. Allio, G. Sergi.

ISBN 978-88-97866-06-0

Questo volume è stato sottoposto a referaggio da parte di 4 esperti selezionati, sulla base delle loro competenze, nell'ambito di un comitato di *Referee*. La Deputazione Subalpina di Storia Patria e il Centro Studi di Storia dell'Università di Torino sono responsabili del processo.

## ABBREVIAZIONI E SIGLE

AAS	Archivio privato Antonio Scialoja, presso la famiglia Scialoja
AANL, FC	Archivi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Archivio privato G. Castelnuovo
AANS	Archivi dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, <i>Fondo Cannizzaro</i>
AAST	Archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino
ACET	Archivio dei costumi e delle tradizioni ebraiche Alessandro e Benvenuto Terracini
Annuario RUST	Annuario della Regia Università degli Studi di Torino
AOBM, FGVS	Archivio dell'Osservatorio di Brera - Milano, <i>Fondo G.V. Schiaparelli</i>
ASA, CCNFC	Archivio di Stato di Alessandria, Cartella Collegio Convitto Nazionale, 1850-1860, fascicolo <i>Cannizzaro Prof. Stanislao, Senatore del Regno</i>
ASCT	Archivio di Stato della Città di Torino
ASIAT	Archivio Storico dell'Istituto di Anatomia di Torino
ASTO	Archivio di Stato di Torino
ASUT	Archivio Storico dell'Università di Torino
ATCET	Archivio delle Tradizioni e del Costume Ebraici B. e A. Terracini, Torino
BAST	Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, <i>Fondo Sclopis</i>
BAV, FP, MPS	Biblioteca Apostolica Vaticana - Roma: <i>Fondo Patetta</i> , Autografi e documenti: <i>Mancini, Pasquale Stanislao</i>
BMPIR	Biblioteca del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma
BPUT, FA	Biblioteca Patetta, Dipartimento di Giurisprudenza Università di Torino, <i>Fondo Albini</i>
BRT, CB	Biblioteca Reale di Torino, <i>Corrispondenza Balbis</i>
BSCP, FB	Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte, Provincia di Torino, <i>Fondo Baruffi</i>
BSCP, FG	Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte, Provincia di Torino, <i>Fondo Giulio</i>
BSMP, FS	Biblioteca Speciale di Matematica G. Peano, Dipartimento di Matematica G. Peano, Università di Torino, <i>Fondo Segre</i>
Cl. SMFN	Classe di Scienze Matematiche Fisiche Naturali
Cl. SMSF	Classe di Scienze Morali Storiche Filologiche
CSPGT	Centro Studi Piero Gobetti, Torino, <i>Fondo Zino Zini</i>
CSP	Centro Studi Piemontesi
CTAS	Città di Torino Archivio Storico
DBGI	Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani, a cura di I. Birocchi - E. Cortese - A. Mattone, Bologna, 2013
DBI	Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana
DSSP	Deputazione Subalpina di Storia Patria

EI	L'Educatore Israelita: giornale di letture per le famiglie israelitiche, 1853-1874
FF Burzio	Fondazione Filippo Burzio
GSIE	Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione
HGT	Erbario del Dipartimento di Scienze della vita e Biologia dei sistemi, <i>Collezione Moris</i>
ISRI	Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano
MNRIT, <i>FB</i>	Museo Nazionale del Risorgimento Italiano - Torino, <i>Fondo Berti</i>
MNRIT, <i>FDL</i>	Museo Nazionale del Risorgimento Italiano - Torino, <i>Fondo David Levi</i>
MNRIT, <i>FFG</i>	Museo Nazionale del Risorgimento Italiano - Torino, <i>Fondo Famiglia Giulio</i>
MRSNT	Museo Regionale di Scienze Naturali - Torino
PRIDAES	Programme de Recherche sur les Istitutions et le Droit des Anciens Etats de Savoie
QSUT	Quaderni di Storia dell'Università di Torino
RDSP	Regia Deputazione di Storia Patria
RMI	Rassegna Mensile d'Israel
UTE	Unione Tipografico Editrice
VI	Vessillo Israelitico

\* \* \*

a.	anonimo	rist.	ristampa
a.a.	anno accademico	rist. anast.	ristampa anastatica
aff.mo	affezionatissimo	s. a.	senza anno
artt.	Articoli	S.A.I.	Sua Altezza Imperiale
cam.	Camicia	S.E.	Sua Eccellenza
cart.	cartella	Scat.	scatola
Devot.mo	Devotissimo	s. d.	senza data
E.V.	Eccellenza Vostra	s. e.	senza editore
Id.	<i>Idem</i> [lo stesso autore]	Serv.e	Servitore
Inv.	Inventario	s. l.	senza luogo
Lit.	Litografia	s.l.m.	sul livello del mare
m.	mazzo	s. t.	senza titolo
mons.	monsignore	S.V. Ill.ma	Signoria Vostra Illustrissima
n.	numero	t.	tomo
nn.	non numerato	Tip.	Tipografia
n. s.	nuova serie	V.E.	Vostra Eccellenza
PRIN	Progetto di Ricerca Nazionale	vol.	volume
R.B.	Regio Brevetto	voll.	volumi
R.D.	Regio Decreto		

Erika Luciano

‘ILLUSTRARE LA NAZIONE COL SENNO  
E COLLA MANO’. EBRAISMO E ISTRUZIONE  
NEL PIEMONTE RISORGIMENTALE\*

1. *Il ‘contributo ebraico’ all’istruzione*

Il compito di descrivere l’apporto dell’ebraismo subalpino alla storia della scuola, su un arco temporale vasto come quello che vide completarsi l’unificazione d’Italia, è ambizioso<sup>1</sup>. Il rischio di ridurre la trattazione a una carrellata di camei appare concreto, tanto più per il fatto che la locuzione ‘contributo ebraico’ cela, nella sua indeterminazione, una reale problematicità dell’oggetto di indagine. Parlarne al singolare, infatti, significa presupporre che vi sia un *quid* di unitario che soggiace agli interventi dei singoli israeliti che, in collegamento con l’Università di Torino, presero parte alla costruzione del sistema educativo nazionale, nelle vesti di studenti, docenti, presidi, uomini delle istituzioni, autori di libri di testo, editori e filantropi. L’analisi del contributo degli ebrei *uti singuli*, incentrata sui loro percorsi culturali e professionali, non è però sufficiente a rendere ragione del fenomeno nella sua complessità, e a essa occorre dunque accostare una disamina di tipo prettamente istituzionale dell’azione collettiva, esercitata dalle comunità israelitiche in Piemonte.

Il tema ebrei e scuola, declinato in entrambe le forme, non è peraltro nuovo in storiografia e tuttavia, se parecchi lavori consentono di orientarsi su certi aspetti - *in primis* quelli legati alle leggi razziali<sup>2</sup> -

---

\* *Ricerca eseguita nell’ambito del PRIN 2009 Scuole Matematiche e Identità nazionale nell’età moderna e contemporanea, unità di Torino.*

<sup>1</sup> Il problema di determinare il lasso temporale è spinoso poiché i limiti che individuano di solito il Risorgimento non costituiscono una periodizzazione utile, in rapporto agli obiettivi che ci siamo prefissi. Assumendo come termini *post e ante quem* il 1822 e la data dell’annessione delle terre irredente (1919), si riesce invece a valutare con maggiore precisione ed esaustività l’apporto ebraico alla scuola e all’Università in Piemonte.

<sup>2</sup> Cfr. ad esempio A.M. PIUSSI (a cura di), *E li insegnerai ai tuoi figli*, Firenze, 1997 e

molti altri restano da indagare. Ciò è vero soprattutto per il versante dell'insegnamento scientifico, il cui studio è stato finora trascurato, rispetto a quello della religione, della lingua, della letteratura e dei costumi ebraici.

Per il settore dell'educazione matematica, la carenza di fonti è rilevante. Da un lato, infatti, poiché le scuole israelitiche furono sostanzialmente equiparate, nella loro storia legislativa, a istituti privati, esse dovevano attenersi strettamente agli indirizzi ministeriali per quanto riguardava la didattica delle discipline laiche, monitorata da ispettori statali. Di conseguenza, negli archivi delle comunità sopravvissuti fino ai giorni nostri, solo di rado si trovano documenti sui metodi e sui testi adottati per l'insegnamento dell'aritmetica e della geometria.

D'altra parte, gli scienziati israeliti che dalla seconda metà dell'Ottocento in poi si distinsero sul fronte dell'istruzione, affrontarono solo sporadicamente temi quali il senso di appartenenza identitaria e le vicende storiche e politiche dell'ebraismo a livello nazionale e internazionale<sup>3</sup>. La situazione ha un che di paradossale poiché - com'è noto - Torino vanta fra le Scuole di eccellenza impegnate sul versante della scuola quella di Geometria algebrica diretta da Corrado Segre<sup>4</sup>. Un 'gruppo ebraico', come ebbe a qualificarlo F. Tricomi<sup>5</sup>, di cui fecero parte oltre al Maestro numerosi altri ricercatori israeliti, almeno nominalmente: G. Loria, G. Fano, F. Enriques, G. Castelnuovo, B. Levi, A. Terracini, B. Segre, G. Fubini.

La qualifica data da Tricomi a sua volta richiama alla mente una poco felice caratterizzazione dello spirito matematico ebraico, con-

---

A. MINERBI, *Tra nazionalizzazione e persecuzione. La scuola ebraica in Italia, 1930-1943*, Contemporanea, I, 4, 1998, pp. 703-730.

<sup>3</sup> Sorprende ad esempio che il celebre *affaire* Dreyfus, seguito con partecipazione dai matematici francesi, non abbia suscitato a Torino reazioni particolari. Un cenno in proposito si trova nella lettera di G. Peano a R. Montessus de Ballore, 19.11.1897, in H. LE FERRAND, *Six lettres de Giuseppe Peano à Robert Montessus de Ballore*, Publications Hal n. 00709080, <http://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00709080>, 2012.

<sup>4</sup> Sulla Scuola di Segre cfr. L. GIACARDI, *Corrado Segre maestro a Torino. La nascita della scuola italiana di geometria algebrica*, Annali di storia delle università italiane, 5, 2001, pp. 139-163; ID. (a cura di), *I quaderni di Corrado Segre*, Torino, 2002; E. LUCIANO - C.S. ROERO, *From Turin to Göttingen: Dialogues and Correspondence (1879-1923)*, Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche, XXXII, 1, 2012, pp. 7-232.

<sup>5</sup> F.G. TRICOMI, *La mia vita di matematico attraverso la cronistoria dei miei lavori*, Padova, 1967, p. 18.



trapposto al genio latino, tracciata da F. Klein<sup>6</sup> e poi ripresa più volte, anche in Italia. Le istanze della *Jüdische Mathematik* sono assai fumose, e a maggior ragione risultano tali quando vengano riferite alla pedagogia. Secondo le farneticazioni della propaganda antisemita, infatti, lo stile ebraico parrebbe contraddistinto, nella ricerca così come nell'insegnamento, da puro cerebralismo e da una speciale predilezione per il pensiero astratto e logico-formale<sup>7</sup>. L'inconsistenza di tale visione appare però scontata a chiunque esamini la produzione degli allievi di Segre, dal momento che gli assunti didattici da essi sostenuti risultano esattamente antitetici e sono, anzi, tutti tesi a promuovere il carattere costruttivo, sintetico e intuitivo della matematica e del suo insegnamento<sup>8</sup>.

Se è dunque assurdo parlare di 'contributo ebraico' nei termini di una connotazione razziale o antropologica, non lo è il fatto di chiedersi in che misura, approfondendo il versante scientifico, emergano le dinamiche di osmosi culturale che, nel periodo risorgimentale, si creano fra la comunità ebraica e 'gli altri'. Per far ciò è inevitabile allargare il campo di indagine dall'istruzione superiore a quella infantile, elementare, popolare e professionale. La storia della scuola acquisisce così un nuovo *case-study*, ma soprattutto lo acquista la storia di genere poiché - come vedremo - viene alla luce una galassia di donne ebreiche, prima di essere condannate a subire una duplice forma di invisibilità, seppero inserirsi con successo nel tessuto scolastico piemontese<sup>9</sup>.

## 2. Dal ghetto alla città e da questa alla nazione

Pur senza spingersi a sostenere che emancipazione e risorgimento siano stati sinonimi per l'ebraismo italiano, non si può negare che quest'ultimo abbia condiviso con entusiasmo gli ideali patriottici, partecipando alla cospirazione carbonara e alla Giovine Italia, combatten-

<sup>6</sup> Cfr. D. ROWE, *Jewish Mathematics at Göttingen in the Era of Felix Klein*, Isis, 77, 3, 1986, pp. 422-449.

<sup>7</sup> Cfr. G. LANDRA, *La manomissione ebraica della nazione italiana. I settori più delicati dell'insegnamento monopolizzati dagli ebrei*, La difesa della razza, 17, 1939, pp. 20-23.

<sup>8</sup> Cfr. L. GIACARDI, *The Italian School of Algebraic Geometry and Mathematics Teaching in Secondary Schools. Methodological Approaches, Institutional and Publishing Initiatives*, International Journal for the History of Mathematics Education, 5, 2010, pp. 1-19.

<sup>9</sup> R. SIMILI, *Sotto falso nome: scienziate italiane ebreiche*, Bologna, 2010.

do fra i Mille di Garibaldi, nel Battaglione universitario toscano, a Roma e a Venezia per la difesa delle Repubbliche<sup>10</sup>.

Gli israeliti piemontesi<sup>11</sup> non fanno eccezione. Le loro condizioni di vita, floride sotto il dominio napoleonico, erano infatti peggiorate con la Restaurazione che, richiamando in vita le antiche Costituzioni, aveva ripristinato il ghetto e gettato le comunità subalpine in un endemico stato di miseria materiale e culturale:

gli studenti vennero espulsi dalle università e dalle scuole; i laureati dovettero scegliere tra l'ozio e l'esilio ... dovettero da sé pensare ai loro poveri, validi od infermi che fossero; all'educazione de' loro fanciulli, limitata alla più elementare istruzione, poiché, esclusi dalle università e dall'esercizio d'ogni professione, non avean né modi né scopo, onde divenir esperti in scienza od arte veruna<sup>12</sup>.

Animati dalla convinzione che “un secolo che biasima gli ergastoli non può approvare i ghetti”<sup>13</sup> negli anni Quaranta parecchi intellettuali si battono a favore dell'emancipazione. Fra i liberali che perorano la causa spiccano V. Gioberti, i fratelli R. e M. d'Azeglio, la famiglia Alfieri, L. Maffoni, G. Gatti, G. Tournon, G.I. Pamoya, C. Cattaneo e A. Bianchi Giovini. Costoro, attraverso un'ampia azione pubblicistica, creano la *Weltanschauung* favorevole alla promulgazione di due decreti con cui, nel 1848, è riconosciuto alla minoranza ebraica il godimento dei diritti civili (ammissibilità all'esercizio di cariche e alla leva militare) e la facoltà di conseguire i gradi accademici<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Nella ricca letteratura sul tema cfr. G. BEDARIDA, *Gli Ebrei e il Risorgimento Italiano*, RMI, 27, n. 7-8, 1961, pp. 299-309; S. FOÀ, *Gli ebrei nel Risorgimento Italiano*, Assisi, 1978; F. DELLA PERUTA, *Le "interdizioni" israelitiche e l'emancipazione degli ebrei nel Risorgimento*, Società e storia, 19, 1983, pp. 77-107; G. FORMIGGINI, *Stella d'Italia, Stella di David, Milano, 1970; Italia Judaica. Gli Ebrei nell'Italia unita, 1870-1945*, [Roma], 1993; G. ARIAN LEVI - G. DISEGNI, *Fuori dal ghetto*, Roma, 1998; G. LUZZATTO VOGHERA, *Il prezzo dell'eguaglianza*, Milano, 1998; *Risorgimento e minoranze religiose. Roma 14 febbraio 1997, Atti della giornata di studio*, RMI, 64, 1, 1998, pp. 1-94; B. MAIDA, *Dal ghetto alla città*, Torino, 2001; E. CAPUZZO, *Gli ebrei italiani dal Risorgimento alla scelta sionista*, Firenze, 2004; M. BEER - A. FOÀ (a cura di), *Ebrei, minoranze e Risorgimento*, Roma, 2013.

<sup>11</sup> Per un primo orientamento cfr. E. LOEWENTHAL, *Per una storia degli ebrei in Piemonte: bibliografia*, Studi Piemontesi, XV, 2, 1986, pp. 487-493.

<sup>12</sup> M. D'AZEGLIO, *Gli ebrei sono uomini!*, Firenze, 1848, rist. an. Roma, [1944], pp. 34-35.

<sup>13</sup> V. GIOBERTI, *Delle condizioni presenti e future d'Italia*, Londra, 1848, p. 44.

<sup>14</sup> D.R. n. 688, 29 marzo 1848; D.R. n. 700, 15 aprile 1848. La possibilità di profes-

Il Regno di Sardegna completa così quel percorso di integrazione dei sudditi acattolici che aveva già interessato i valdesi e si allinea alla politica di apertura adottata in altri stati preunitari. Gli ultimi dubbi sulla “capacità civile e politica dei cittadini che non professano la religione cattolica” vengono fugati da un ulteriore decreto il quale ribadisce che la differenza di culto non “forma eccezione al godimento dei diritti”<sup>15</sup>.

Questi atti sanciscono la conclusione di un lungo lavoro diplomatico, condotto su entrambi i fronti, il quale, da parte ebraica, vede spiccare la figura del rabbino L. Cantoni. Questi ripone una tale fiducia nel dialogo pre-emanipatorio da arrivare a preconizzare agli allievi del Collegio Colonna-Finzi di Torino, fin dal 1847:

un migliore e non rimoto avvenire, riparatore del passato, fecondo di gloria e di grandezza civile, nunzio di quell’era sospirata che segnare deve l’accordo fratellvole fra i vari cittadini di una stessa e italiana Patria, cui i figli di Israele non ultimi offrono di difendere con il proprio sangue e di illustrarla col senno e colla mano<sup>16</sup>.

La riconoscenza delle comunità piemontesi per la seconda emancipazione è pronta e esplicita. Essa ritorna come *leitmotiv* della retorica ebraica ottocentesca<sup>17</sup>, e si traduce in attestati di ‘devozione’ alla

---

sare il culto israelitico, ‘tollerato’ nel Regno di Sardegna, era già stata sancita dallo Statuto albertino (4 marzo 1848, art. 24).

<sup>15</sup> D.R. n. 735, 19 giugno 1848. Cfr. anche *Atti del Parlamento Subalpino. Sessione del 1848*, Torino, 1855, pp. 32-38, 64-66 e 313. Il ministro della Pubblica Istruzione C. Boncompagni abolirà poi, in data 12 ottobre 1848, l’annua prestazione di 225 lire che la Congregazione degli israeliti di Torino era tenuta a versare all’Università. Cfr. A. ROMIZI, *Storia del Ministero della Pubblica Istruzione*, Milano, 1902, p. 75.

<sup>16</sup> L. CANTONI, *Allocuzione agli alunni del collegio israelitico Colonna e Finzi di Torino in occasione della distribuzione de’ premi il 21 Novembre 1847*, Torino, [1847], p. 4.

<sup>17</sup> Cfr. ad esempio L. CANTONI, *Orazione funebre di R. Carlo Alberto detta nell’Oratorio maggiore Israelitico di Torino, il dì 13 settembre 1849*, Torino, [1849] e ID., *Il XXIX marzo MDCCCL Anniversario della Emancipazione Israelitica. Discorso*, Torino, 1850. Manifestazioni per commemorare l’anniversario dell’emancipazione sono spesso organizzate nelle scuole ebraiche piemontesi. Cfr. P. CALDERA (a cura di), *Parte IV, Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia, Corrispondenza. Cronichetta dell’istruzione e dell’educazione*, GSIE, 3, 1851-52, p. 251: «Il giorno 20 marzo è memorabile per gli Israeliti del nostro Stato, poiché in esso Carlo Alberto riparò ad un’antica ingiustizia, di cui erano stati vittima per tanti secoli e tolse, emancipandoli, ogni iniqua distinzione tra essi e gli altri cittadini. Memori del beneficio gli Israeliti di Vercelli ne celebrarono il giorno anniversario, ed alcuni giovanetti del collegio israelitico Foà, ammaestrati dal professore Giuseppe Levi rappresentarono il *Cittadino di Gand* e per farsa i *Denari della laurea* nella sala degli eredi del signor Israel Treves. Grandissima fu l’in-

nuova Italia del Risorgimento<sup>18</sup> e in molteplici elargizioni benefiche, destinate ai poveri, così come ai soldati al fronte, ai fanciulli e alle istituzioni caritative cittadine di ogni fede religiosa<sup>19</sup>.

### 3. *L'istruzione negata*

Fra le principali novità legislative del 1848 vi è la possibilità, per gli ebrei, di iscriversi alle scuole pubbliche di ogni ordine e grado e, viceversa, la facoltà di insegnare il latino negli istituti israelitici. Si tratta di concessioni cui le comunità attribuiscono la massima importanza. In effetti, sia alcuni sostenitori della causa emancipatoria, sia vari esponenti dell'ebraismo piemontese, avevano ravvisato nell'esclusione dall'istruzione una delle peggiori forme di discriminazione<sup>20</sup>. Per contro, se - come si sosteneva da più parti - l'integrazione degli israeliti richiedeva quale *conditio sine qua non* la loro trasformazione in campo culturale e 'morale', l'accesso agli studi rappresentava evidentemente uno strumento chiave della cosiddetta 'rigenerazione'. Così, intervenendo sul *Giornale della Società di Istruzione ed Educazione*, D. Berti osservava che:

i destini dell'educazione sono intieramente consociati a quelli della libertà civile, come i destini della libertà civile sono consociati a

---

telligenza, la maestria e l'affetto che quei giovani dimostrarono in tale rappresentazione e l'introito fu di lire 180, che andarono a beneficio dei bambini dell'asilo vercellese. Lire 27 furono pure raccolte tra gli stessi Israeliti a favore del ricovero dei bambini lattanti, che si dovrà aprire fra poco in quella stessa città. La lode dell'una e dell'altra opera generosa deve specialmente rivolgersi al professore Levi, la cui scienza e la cui modestia sono egualmente degne di moltissimo encomio. Nella stessa occasione un eguale pensiero di carità animava gli Israeliti della città d'Alessandria, i quali raccolsero pure a beneficio di quell'asilo lire 125».

<sup>18</sup> Cfr. La Stampa, 21.8.1900, 7.11.1927, 8.11.1927, 5.11.1930, 5.11.1932.

<sup>19</sup> Cfr. La Gazzetta piemontese, 25.11.1878, 17.6.1885, 7.4.1889, 14.7.1889, 31.5.1892, La Stampa, 18.2.1896, 22.11.1898, 4.2.1900, 29.5.1915.

<sup>20</sup> A questo proposito, fra gli scritti meno noti citiamo l'intervento di M. D'Azeglio al Parlamento Subalpino, che loda la «carità educatrice» e le «fiorenti scuole» avviate dagli ebrei negli stati preunitari e in Piemonte, pur fra notevoli ostacoli e disagi (*Atti del Parlamento Subalpino. Sessione del 1848*, 1855, pp. 32-33), e quello di N. Tommaseo, in cui si sottolinea il ruolo della donna nell'ambito dell'educazione ebraica (*Diritti degli Israeliti alla civile uguaglianza*, L'Istituto, VII, 1859, pp. 484-488). Anche il conte Luigi Franchi di Pont, uno dei promotori dell'istruzione popolare e infantile, intervenne sulle interdizioni israelitiche, denunciando l'assenza di prospettive degli ebrei torinesi, cui era impedito l'accesso alle scuole (*Memoriale per l'abitazione degli Ebrei in Torino*, Torino, 1848).

quelli dell'educazione. Educare è sinonimo di emancipare, ed emancipare è sinonimo di educare<sup>21</sup>.

Analogamente C. Danna, collaboratore del medesimo giornale, pur apprezzando l'alto profilo della preparazione offerta negli istituti israelitici piemontesi, non faceva mistero di considerare la scuola come un contesto ideale per accelerare il distacco degli ebrei dalle loro tradizioni:

per incittadinare davvero i suoi non havvi mezzo più potente che innamorarli a poco a poco delle lettere e delle gentili discipline. E così molto più meriterà che non le teorie proposte dagli economisti per indocilire quei cuori pervicaci. Smentirà il Gambini che li volea dalla società sterminati; verificherà l'opinione di Pietro Regis che appunto volea per mezzo dell'educazione prepararli all'universal fratellanza<sup>22</sup>.

A prescindere da questo tipo di opinioni, vi erano comunque ragioni fondate per denunciare l'ingiusta disparità di prospettive formative e professionali patita dai giovani dei ghetti. Infatti, sebbene alcuni acattolici fossero riusciti a ritagliarsi un ruolo nell'*establishment* sabauda, aggirando i divieti ufficiali, la maggioranza dei loro correligionari aveva di fronte due sole alternative: o l'educazione impartita privatamente, nelle "piccole e più sane scuole" famigliari<sup>23</sup>, oppure l'emigrazione in Stati quali il Granducato di Toscana, il Lombardo-Veneto, la Prussia e la Francia, dov'erano in vigore norme meno restrittive. Le Università di Pisa e di Padova erano così diventate mete predilette degli studenti ebrei.

Pressoché tutti gli israeliti che, per primi, raggiungono posizioni apicali nel Regno di Sardegna, percorrono entrambe le vie e vantano un'ottima educazione moderna, conseguita però tramite percorsi scolastici atipici, contraddistinti da viaggi all'estero e da incontri fortuiti.

Così David Levi (1816-1898) di Chieri, figlio dell'alta borghesia fatta di 'banca e filanda', giornalista e deputato (1860)<sup>24</sup>, trascorre l'in-

<sup>21</sup> P. CALDERA (a cura di), *Atti della Società. Primo congresso generale tenutosi nella Regia Università di Torino i giorni 26, 27, 28, 29 e 30 ottobre 1849*, XI. Sesta adunanza generale del Congresso. Martedì 30 ottobre, ore 7 vespertine, nel teatro di chimica. Presidenza del prof. Capellina, Presidente dell'istruzione secondaria, GSIE, 1, 1849-50, p. 724.

<sup>22</sup> C. DANNA (a cura di), *Corrispondenza. Cronichetta (Continuazione)*, *Ibidem*, p. 382.

<sup>23</sup> Cfr. D. LEVI, *Asonia: vita d'azione (dal 1848 al 1870)*, Roma, 1882, p. 41.

<sup>24</sup> Per essere sostenuto nella carriera politica e nell'attività professionale, D. Levi si ri-

fanzia in una casa che è ritrovo di studiosi e patrioti come i fratelli Valerio, R. Sineo, D. Berti, G. Cornero, A. De Gubernatis, A. Brofferio e S. Pellico<sup>25</sup>, che vi si ritrovano per commentare i volumi della *Biblioteca popolare* editi da G. Pomba. Il giovane David frequenta il collegio ebraico di Vercelli ma, nel frattempo, completa la sua formazione a contatto con l'amico di famiglia Giuseppe Vita Levi, mazziniano della Giovine Italia, che gli mette a disposizione la propria biblioteca, ricca di libri 'proibiti'. Levi compirà poi gli studi universitari a Piacenza, Parma, Pisa e infine a Siena, dove nel 1841 si laureerà in Giurisprudenza<sup>26</sup>.

Analogamente Isacco Artom (1829-1900) di Asti, diplomatico, segretario di Cavour (1858-61), poi segretario generale del Ministero degli esteri (1870-76) e senatore (1876), riceve una prima infarinatura di cultura laica da suo padre Raffaele Beniamino, che aveva frequentato il ginnasio-liceo durante il periodo napoleonico, senza però potersi iscrivere all'Università. Isacco frequenta le elementari nella scuola ebraica astigiana e, per un periodo, in quella vercellese; per il ginnasio-liceo si reca a Milano, per iscriversi poi alla facoltà di Giurisprudenza di Pisa e terminare gli studi a Torino, dove si laurea nel 1853<sup>27</sup>.

Per sanare la situazione degli israeliti che - come David Levi e Isacco Artom - avevano conseguito la laurea in Università straniere, prima dello Statuto albertino, il 19 novembre 1850 il Parlamento Su-

---

volse più volte a D. Berti. A quest'ultimo chiese ad esempio appoggio per ottenere la nomina a socio dell'Accademia delle Scienze di Torino, a senatore e a prefetto della Biblioteca Reale di Torino. Cfr. MNRIT, FB, D. Levi a D. Berti, 9.1.1888, 10.11.1889, 20.12.1889, 10.6.1891, cartella 50, n. 203, 204, 205, 206.

<sup>25</sup> D. LEVI, *Ausonia ...*, 1882 cit., pp. 49-50: «Tutti, dal povero al ricco, erano laboriosi, tutti sapevano leggere e scrivere (...). Alle due i pochi cultori delle lettere, che contava la comunità, convenivano nella mia casa, si saliva nella sala da ricevere al primo piano, e, tutti disposti in cerchio si cominciava la lettura di qualche libro classico italiano, latino o greco voltato in volgare (...). A quelle letture convenivano sovente preti benevoli ed eruditi, professori del Seminario, letterati del paese (...); poscia c'invitavano anch'essi a simili letture la domenica in casa loro, tal che si era quasi improvvisata una piccola, ma libera accademia, senza l'impaccio di regolamenti, né le catene di uno Statuto».

<sup>26</sup> Cfr. F. CONTI, *Levi, David*, DBI, 64, 2005; A. GRAZI, *Patria e affetti. Jewish identity and Risorgimento Nationalism in the oeuvres of Samuel Luzzatto, Isaac Reggio and David Levi*, Groningen, 2012.

<sup>27</sup> Cfr. F. DEL REGNO, *Un archivio ottocentesco: le carte di Isacco Artom presso il centro bibliografico*, in *Risorgimento e minoranze religiose. Roma 14 febbraio 1997, Atti della giornata di studio*, 1998 cit., pp. 13-22 e A.A. MOLA (a cura di), *Isacco Artom e gli Ebrei Italiani dai Risorgimenti al Fascismo*, Foggia, 2002.

balpino vara la legge secondo cui i sudditi acattolici potevano ottenerne il riconoscimento mediante un esame privato e gratuito<sup>28</sup>. Le modalità della prova sono stabilite per le singole facoltà dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione e, per quanto riguarda ad esempio l'Ingegneria idraulica e l'Architettura civile, il *sillabus* di competenze è assai ampio, comprendendo "tutte le materie che fanno oggetto del corso di Matematica", in particolare analisi Algebrica e infinitesimale, Meccanica, Geometria descrittiva e pratica<sup>29</sup>.

#### 4. Simeone Levi

Il retaggio di un percorso di studi completato in più luoghi è evidente anche nel caso di Simeone Levi (1843-1913), un'enigmatica figura di matematico ed egittologo<sup>30</sup>. Nato a Carmagnola in una famiglia di condizioni economiche definite 'miserabili', quarto di sei figli, Simeone riceve la prima educazione nell'ambiente domestico. Il padre, fabbricante di dorini, fin dai tre anni fa leggere ai figli, ad alta voce, i Salmi di David e li lascia assistere alle conversazioni del venerdì sera, in cui intervengono dotti correligionari e amici non ebrei, fra cui due insegnanti esuli dallo Stato pontificio. La madre vigila sul profitto scolastico dei figli e, subito dopo l'emancipazione, li iscrive alla scuola pubblica. A sei anni, Simeone - che pure era rimasto semiparalizzato da una malattia - sa leggere e scrivere in italiano e in ebraico. Giunto a Moncalieri, procede perciò speditamente negli studi e, ancora per la tenacia della madre, è ammesso come alunno esterno alla terza classe di Grammatica del R. Collegio Carlo Alberto, dove si distingue per l'eccellente *curriculum*, soprattutto nelle materie scientifiche. Nel 1861, conseguito da privatista il diploma al liceo Gioberti di Torino, Levi si iscrive al corso di laurea in Matematica dell'Università, grazie a una borsa di studio assegnatagli dal barone Raimondo Franchetti, marito di Louise von Rothschild. A supportarlo culturalmente è invece Dona-

---

<sup>28</sup> R.D. n. 1190, 2 giugno 1851, pp. 493-499. Cfr. anche ROMIZI, *Storia del Ministero della Pubblica Istruzione*, 1902 cit., pp. 114-115 e Parte III, *Atti ufficiali della pubblica istruzione. Leggi, decreti, regolamenti ed istruzioni*, P. GIOIA, *Legge per la laurea degli Accattolici ecc.*, GSIE, 2, 1850-51, pp. 761-762.

<sup>29</sup> Cfr. R.D. n. 1190, 2 giugno 1851, pp. 496-499.

<sup>30</sup> Cfr. G. ARIAN LEVI - E. VITERBO, *Simeone Levi. La storia sconosciuta di un noto egittologo*, Torino, 1999 e S. LEVI, *Diario Pisano di un laureando in Matematica (1864-65)*, Bollettino Storico Pisano, LXX, 2001, pp. 287-295.

to Levi, docente di Geometria proiettiva e descrittiva dell'Università di Torino<sup>31</sup>, che gli impartisce ripetizioni private in vista dell'esame di ammissione. Superata la prova, Simeone segue con profitto, negli anni 1861-63, i corsi di Introduzione al Calcolo (E. Martini), Calcolo differenziale e integrale (E. Martini), Disegno (A. Marchini), Fisica Sperimentale e Chimica (B. Erba, G. Govi)<sup>32</sup>. Di questi insegnamenti riporta però un'impressione deludente. In effetti, i corsi di Analisi di E. Martini, svolti su un manuale da lui stesso redatto<sup>33</sup>, avevano un carattere antiquato ed erano viziati dal campanilismo culturale del docente. Nelle sue lezioni, l' "inetto"<sup>34</sup> Martini non accennava ad esempio neppure alle equazioni differenziali, la cui padronanza era invece richiesta agli studenti che aspiravano a entrare nella Scuola Normale di Pisa o nelle Scuole di Applicazione per Ingegneri di Torino e di Milano. Altrettanto scadente era l'insegnamento di Fisica, il cui corso era svolto da B. Erba, uno studioso di modesto profilo, che trascurava parecchi argomenti fondamentali di Meccanica razionale, fra cui la teoria dell'elasticità lineare, assai in voga in quel periodo, sia nella versione molecolare di Lamé, sia in quella continuista sostenuta dalla scuola inglese e tedesca.

Durante le estati, per non pesare sulla famiglia, Levi impartisce lezioni di matematica ai figli del banchiere Fubini e lavora presso l'Ufficio di compilazione di schede della ricchezza mobile di Moncalieri. Costretto a trasferirsi a Pisa per completare gli studi - non essendo stato avviato a Torino, nel 1864, il corso di laurea in Matematica pura, per mancanza di iscritti - egli stringe contatti con Antonio Riberi, nipote del medico torinese Alessandro Riberi e, grazie al supporto dell'illustre matematico Enrico Betti, riesce a superare le lacune nella sua preparazione.

Nel 1865, conseguita la laurea con pieni voti assoluti, di fronte a una commissione composta da E. Betti, G.M. Lavagna e E. Beltrami, Levi torna a Torino e sceglie di intraprendere la professione di inse-

<sup>31</sup> Cfr. M.T. NAVALE, *Donato Levi. Torino 1834-Torino 1885*, in C.S. ROERO (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali di Torino 1848-1998*, t. 2 *I docenti*, Torino, 1999, p. 50.

<sup>32</sup> Cfr. ASUT, IXA 80, *Registri di iscrizione nella matricola e nel corso delle Facoltà di Teologia, Filosofia e Lettere, Scienze fisiche matematiche e naturali*, 1861-62, p. 260, n. 160.

<sup>33</sup> E. MARTINI, *Complementi d'algebra e di geometria analitica*, Torino, 1862.

<sup>34</sup> S. LEVI, *Diario Pisano di un laureando in Matematica (1864-65)*, 2001 cit., p. 292.



gnante, più consona alle sue condizioni fisiche. Risultato vincitore di un concorso a cattedre di Matematica e Geometria descrittiva, è assunto all'Istituto tecnico e di computisteria di Tortona. La sua ambizione, però, è quella di percorrere la carriera universitaria, motivo per cui, nel 1869, tenta di ottenere il grado di dottore aggregato all'Università di Torino. La discussione della tesi, intitolata *Dell'equilibrio di un corpo elastico*, si svolge in un clima teso nel quale Erba, presidente della commissione, "impedisce al candidato di svolgere completamente il tema"<sup>35</sup>. Amareggiato dall'esperienza, Levi continua comunque l'attività di ricerca fino al 1876, pubblicando un articolo *Sulle coordinate trigonali*<sup>36</sup> e un manuale di aritmetica e algebra<sup>37</sup>.

Il contributo più significativo di Levi, in rapporto alla nostra indagine, è costituito dal manuale *Complementi di aritmetica ed algebra*, edito a Torino nel 1871 per i tipi di Paravia. Dedicato a Francesco Denza, professore di Fisica matematica e direttore dell'Osservatorio astronomico, che era stato suo maestro al R. Collegio Carlo Alberto, il testo presenta forti elementi di modernità rispetto ai manuali più diffusi all'epoca, come quelli di D.B. Roscio, L. Vittone e dello stesso E. Martini. I *Complementi* di Levi comprendono infatti contenuti atipici, fra cui spiccano la generalizzazione della formula del binomio di Newton, data da E. Betti, i capitoli sui sistemi lineari, sulle frazioni continue, sul calcolo numerico e approssimato, sulla teoria dei numeri (classi di resto, teoremi sui numeri primi, analisi diofantea) e sul concetto di probabilità<sup>38</sup>. Altrettanto inusuale, per i tempi, è l'inserimento di paragrafi sui sistemi numerici diversi da quello decimale e sulla matematica finanziaria, come pure lo stile espositivo, dialogico e persino ironico in alcuni punti<sup>39</sup>. A questi temi Levi dedica spazio e attenzione, sia per la possibilità che ha di accedere, tramite l'aiuto di amici e correligionari, a una larga messe di testi italiani e stranieri (fra cui quelli di J. Bertrand e G. Novi), sia per il riflesso lasciato su di lui dalla Scuola di Betti. L'originalità del manuale emerge ancora più

<sup>35</sup> ARIAN LEVI - VITERBO, *Simeone Levi. La storia sconosciuta di un noto egittologo*, 1999 cit., p. 66.

<sup>36</sup> S. LEVI, *Quistioni 37 e 38*; ID., *Sulle coordinate trigonali*, 1876, pp. 341, 352-353.

<sup>37</sup> S. LEVI, *Complementi di aritmetica ed algebra ad uso degli aspiranti agli esami di licenza liceale, di licenza dell'Istituto Tecnico, di ammissione al corso universitario di matematiche e di ammissione alla R. Accademia Militare*, Torino, 1871.

<sup>38</sup> *Ibidem*, pp. 70-71, 86-99, 119-137, 174-179, 235-252, 16-23, 99-109, 253-259, 64-70.

<sup>39</sup> *Ibidem*, pp. 1-9, 226-235.

apertamente se si pensa che molti degli argomenti qui affrontati *ex novo* avevano fatto la loro comparsa in un corso universitario a Torino appena quattro anni prima, allorché A. Genocchi, subentrando a Martini, li aveva introdotti nelle sue lezioni di *Calcolo differenziale ed integrale* (1865) e di *Introduzione al Calcolo* (1867)<sup>40</sup>.

A conferma della notorietà e della buona reputazione di Simeone Levi nella società subalpina, si possono citare le due recensioni elogiative ricevute dal suo manuale su *La Gazzetta Piemontese*:

Questo recentissimo lavoro è pregevole e per la copia delle materie che vi si contengono e per la chiarezza con cui queste vi sono esposte. L'autore ha raccolto in questo libro non solo quanto richiede per ben disporsi agli esami di licenza liceale, di licenza dall'Istituto tecnico, di ammissione al corso universitario di matematica, e di ammissione alla R. Accademia militare, ma eziandio tutto ciò di cui un giovane abbisogna per intendere le nozioni d'algebra superiore che vengono insegnate nel 1° anno di università. Inoltre egli ha tutto esposto in modo chiaro ed accessibile a tutti coloro che hanno notizia delle sole prime nozioni di algebra elementare<sup>41</sup>.

##### 5. *Le scuole ebraiche in Piemonte*

Al di là di poche eccezioni, fra cui quelle citate, la maggior parte degli israeliti nati a ridosso dello Statuto albertino deve fare affidamento sulla rete di istruzione interna ai ghetti. Nonostante la precarietà della vita segregata, la scuola - la tradizionale *Talmud Thorà* riorganizzata e divenuta luogo di formazione religiosa e laica a un tempo - costituisce uno dei perni su cui ruota la vita delle comunità in Italia e nel mondo<sup>42</sup>. Molteplici casi sono già stati approfonditi (Livorno, Trie-

<sup>40</sup> Cfr. E. LUCIANO, *Un sessantennio di ricerca e di insegnamento dell'analisi a Torino: dalle lezioni di A. Genocchi ai corsi di G. Peano*, Quaderni di Storia dell'Università di Torino, 9, 2008, pp. 27-51.

<sup>41</sup> *La Gazzetta Piemontese*, 3.10.1871, p. 1. Cfr. anche *La Gazzetta Piemontese*, 3.12.1871, p. 1.

<sup>42</sup> Cfr. EI, 1, 1853, pp. 49, 58-64, 92-96, 107, 117, 122-128, 152-160, 175; 183-192, 219-224, 242, 251-256, 271, 281-288, 317-320, 342, 345-352, 371; 2, 1854, pp. 27, 59, 93, 115, 121, 186, 190, 216, 222, 238, 251, 280, 291, 317, 339, 346, 394; 3, 1855, pp. 28, 30, 60, 63, 80, 93, 94, 125, 129, 145, 148, 157, 161, 171, 180, 186, 193, 222, 246, 261, 285, 312, 316, 344, 346, 349, 365, 374; 4, 1856, pp. 23, 60, 93, 113, 123, 157, 187, 220, 253, 271, 286, 318, 341, 343, 345, 378; 5, 1857, pp. 31, 61, 87, 93, 124, 153,

ste, Padova, ...), ciò nonostante resta tuttora difficile stabilire se, e in quale misura, si possa parlare di

continuità tra la tradizionale educazione rabbinica e la moderna formazione umanistica e scientifica (...) in quei luoghi in cui maggiori erano libertà e benessere<sup>43</sup>.

Ora, per quanto concerne il versante scientifico, il Piemonte rappresenta una realtà suggestiva per indagare tale corrispondenza e, più specificamente, per stabilire se esista un nesso fra l'estesa partecipazione degli scienziati israeliti al rinnovamento della scuola e dell'Università italiana, e per definire il ruolo della rete educativa ebraica, durante e dopo il periodo risorgimentale.

Nel 1848, secondo L. Vigna e V. Aliberti<sup>44</sup>, questa consta di quattro stabilimenti principali: Asti, Torino, Vercelli e Acqui. Fondata nel 1837 grazie a un lascito di Pio Samuel Levi, la scuola elementare mista di Asti arriva a contare un centinaio di studenti, affidati alle cure di sette docenti<sup>45</sup>. A Torino, invece, perno della rete comunitaria

---

186, 221, 251, 283, 316, 349, 377; 6, 1858, pp. 13, 30, 58, 84, 94, 113, 121, 153, 183, 216, 249, 285, 306, 313, 346, 380; 7, 1859, pp. 28, 55, 83, 124, 177, 217, 254, 284, 313, 340, 345; 8, 1860, pp. 25, 62, 88, 116, 151, 185, 218, 235, 255, 257, 281, 344, 345, 369, 371, 374, 378; 9, 1861, pp. 16, 28, 60, 84, 87, 106, 255, 258, 265, 266, 295, 331, 333, 359, 394, 402, 423; 10, 1862, pp. 17, 24, 28, 53, 54, 85, 89, 119, 121, 144, 150, 180, 184, 218, 245, 249, 279, 282, 311, 342, 343, 370, 377; 11, 1863, pp. 21, 26, 54, 59, 87, 89, 116, 125, 135, 156, 209, 214, 252, 281, 286, 287, 348, 305, 333, 362, 396; 12, 1864, pp. 24, 58, 93, 116, 150, 178, 215, 247, 281, 312, 345, 365, 373; 13, 1865, pp. 20, 24, 59, 88, 120, 125, 154, 157, 185, 217, 244, 249, 282, 314, 344, 372, 375; 14, 1866, pp. 25, 55, 90, 119, 150, 182, 212, 221, 241, 253, 280, 298, 325, 330, 337, 352, 367, 378; 15, 1867, pp. 4, 23, 56, 61, 80, 91, 122, 151, 170, 177, 180, 188, 189, 199, 209, 219, 225, 241, 253, 262, 275, 277, 304, 308, 338, 345, 368, 375; 16, 1868, pp. 17, 23, 55, 59, 83, 86, 116, 121, 146, 152, 178, 186, 217, 229, 238, 250, 251, 254, 281, 315, 316, 348, 374, 376; 17, 1869, pp. 27, 58, 59, 71, 88, 120, 122, 145, 155, 184, 211, 217, 248, 252, 280, 301, 314, 326, 333, 336, 343, 349, 376; 18, 1870, pp. 23, 56, 68, 102, 129, 160, 193, 227, 257, 264, 293, 315, 325, 350, 354, 355, 385; 19, 1870; 20, 1872; 21, 1873, pp. 19, 27, 55, 61, 84, 90, 116, 123, 149, 156, 181, 187, 214, 220, 245, 252, 278, 285, 306, 316, 348, 373, 379; 22, 1874, pp. 22, 24, 27, 52, 55, 58, 85, 87, 89, 118, 121, 124, 148, 151, 155, 179, 186, 188, 189, 206, 212, 216, 219, 220, 237, 242, 250, 285, 309, 315, 318, 349, 378.

<sup>43</sup> A. MOMIGLIANO, *Gli Ebrei d'Italia*, in S. BERTI (a cura di), *Pagine ebraiche*, Torino, 1987, pp. 134-135.

<sup>44</sup> A. VIGNA - V. ALIBERTI, *Della condizione attuale degli ebrei in Piemonte*, Torino, 1848, pp. 64-74, 154-155. Sulla scuola di Acqui cfr. anche EI, 4, 1856, p. 15 e La Gazzetta Piemontese, 6.6.1892.

<sup>45</sup> Cfr. A. PACIFICI, *Dalle pagine del diario di un bambino ebreo piemontese nei primi decenni dell'800*, in *Scritti in memoria di Federico Luzzatto*, RMI, 28, 1962, pp. 227-

è il collegio Colonna-Finzi, istituito nel 1823 grazie ai lasciti testamentari di Emanuele Colonna Sinai e di Samuel Vita Finzi, allo scopo di garantire che indipendentemente dalla condizione sociale ogni bambino avesse accesso a un'educazione non solo religiosa<sup>46</sup>. All'Opera Pia Colonna e Finzi, sostenuta da oblazioni spontanee, fanno capo un asilo, inaugurato il 5 marzo 1854, e una scuola elementare. Vi sono ammessi fanciulli di entrambi i sessi dai tre anni di età, gratuitamente se provengono da famiglie non agiate, e per "una tenue retta mensile", ove restino posti vacanti.

In tutte queste scuole l'insegnamento della matematica, ridotta alle 'prime quattro regole d'aritmetica', e quello della zoologia, della botanica, della mineralogia e della fisica, sono finalizzati ad allineare l'istruzione impartita agli israeliti a quella ricevuta dai loro coetanei nei collegi-convitti nazionali. Tenendo conto delle esigenze di chi intende dedicarsi al commercio o all'artigianato, il direttore della scuola di Asti, Marco Tedeschi, introduce però, nel corso biennale superiore,

---

237 e M.L. GIRIBALDI SARDI, *Scuola e vita nella comunità ebraica di Asti (1800-1930)*, Torino, 1993.

<sup>46</sup> Nonostante la precarietà di mezzi, il collegio, le cui classi arrivano a contare 25 allievi ciascuna, fornisce ai bimbi bisognosi i libri di testo e provvede al servizio di mensa. Il corpo docente annovera figure del calibro di Giacomo Dina, giornalista e collaboratore di Q. Sella, e Lelio della Torre, allievo di C. Boucheron e A. Peyron, cresciuto nella famiglia degli editori Emilio e Giuseppe Treves. Grazie alla generosità di rabbini come S. Olper, che lasciano in eredità la loro biblioteca, la scuola vanta un patrimonio librario di inusitata ricchezza, purtroppo andato quasi completamente distrutto nei bombardamenti della seconda guerra mondiale. L'asilo e la scuola elementare ebraica di Torino continuano a operare, pur fra alterni successi, durante tutto l'Ottocento e fino ad oggi. Cfr. EI, 1, 1853, pp. 145-148, 177-180; 2, 1854, p. 93, 190, 346, 372, 393; 4, 1856, p. 78, 144; 5, 1857, pp. 334-335; 6, 1858, p. 309; 7, 1859, p. 117; 16, 1868, pp. 184, 211, 241, 306, 308, 309, 336, 340, 370; 17, 1869, pp. 19, 51, 114, 211, 246, 274, 305, 368; 18, 1870, pp. 188, 218, 346, 377; 21, 1873, pp. 208, 243; VI, 25, 1877, pp. 152-153, 177; 27, 1879, p. 59; 30, 1882, p. 259; 31, 1883, p. 29; 35, 1887, p. 62; 37, 1889, p. 426, 38, 1890, p. 384; 44, 1895, p. 418; P. BARICCO, *L'istruzione popolare in Torino*, Torino, 1865, pp. 185-186; ID., *Torino descritta*, Torino, 1869, pp. 708, 717, 761-762; [A.], *Statuto Organico dell'Opera Pia Colonna e Finzi in Torino*, 8.11.1894; *La Stampa*, 4.10.1938; *Ebrei a Torino. Ricerche per il centenario della sinagoga. 1884-1994*, Torino, 1984, pp. 31-36; L. CORINALDI, *La scuola nella comunità ebraica di Torino*, Ha Keillah, (2) IV, a. XIV, n. 66, 1988, pp. I-VIII; P. ALLERA, *La scuola Colonna e Finzi di Torino*, Torino, 1989-90; A. CAVAGLION, *La scuola ebraica a Torino (1938-1943)*, Firenze, 1993; C. BONINO, *La scuola ebraica di Torino, 1938-43*, in B. MAIDA (a cura di), *1938: i bambini e le leggi razziali in Italia*, Firenze, Giuntina, 1999, pp. 65-92; MAIDA, *Dal ghetto alla città*, 2001 cit., pp. 70-90.

anche alcune nozioni di contabilità e di tenuta dei libri a partita semplice e doppia.

Un'educazione essenzialmente umanistica e rabbinica, suddivisa in tre gradi: elementare, medio e superiore è invece quella offerta dal Collegio maschile ebraico di Vercelli, aperto nel 1825 da Elia Emanuel Foà per i giovani dai 9 ai 18 anni. Sui banchi di questa 'vera fucina di sentimento italiano' si formano docenti del calibro di Salvatore Debenedetti, primo biografo del fisico e patriota Ottaviano Fabrizio Mossotti.

In Piemonte la rete d'istruzione israelitica è comunque ben più ampia. Scuole d'infanzia ed elementari sono infatti presenti - oltre che nelle località segnalate da Vigna e Aliberti - a Cuneo<sup>47</sup>, Fossano<sup>48</sup>, Mondovì<sup>49</sup>, Saluzzo<sup>50</sup>, Casale<sup>51</sup>, Alessandria<sup>52</sup>, Nizza Monferrato, Biella, Ivrea, Chieri, Savigliano, Carmagnola, Cherasco, ....

Tutt'altro che sguarnito è pure il panorama di istituti di arti e mestieri, sia femminili che maschili. Ad esempio, nel 1854 Donato Ottolenghi istituisce a Alessandria una Società di patronato a favore delle povere figlie israelitiche, allo scopo di garantire loro un minimo di istruzione e di incoraggiarle nell'esercizio di un mestiere<sup>53</sup>. Nell'aprile del 1858, invece, Moise d'Isaac<sup>54</sup> richiede e ottiene, dopo parecchi intralci<sup>55</sup>, l'autorizzazione ad aprire una scuola privata commerciale a

<sup>47</sup> G.E. LEVI, *Nella solenne distribuzione dei primi agli alunni delle scuole israelitiche di Cuneo. Dei pregi della lingua ebraica*, Cuneo, 1864, p. 27; EI, 9, 1861, p. 81; 14, 1866, p. 211.

<sup>48</sup> Cfr. L. ALLEGRA (a cura di), *Vita Ebraica a Fossano*, Cuneo, 2010.

<sup>49</sup> Cfr. R. ARTUFFO, *La comunità di Mondovì. La scuola*, Torino, 2010, pp. 137-174.

<sup>50</sup> Cfr. EI, 2, 1854, p. 395; 6, 1858, p. 275; 8, 1860, p. 337.

<sup>51</sup> Cfr. EI, 2, 1854, p. 391 e G. PAVIA - I. GHIRON, *Un ricordo israelitico*, Casale, 1856, pp. 15, 47.

<sup>52</sup> Cfr. EI, 3, 1855, p. 144; 5, 1857, p. 273 e A. PEROSINO, *La comunità ebraica di Alessandria dal 1842 a oggi: indagine statistica*, RMI, (3), 68, 2, 2002, pp. 43-82.

<sup>53</sup> Cfr. B. TERRACINI, *Il centenario della Pia Società israelitica di Torino 1832-1932*, 1932, p. 98.

<sup>54</sup> Cfr. *Moise d'Isaac Maestro: Domanda di aprire un Collegio-Convitto Commerciale in Torino*, in BMPIR, *Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, seduta del 25 aprile 1858*, pp. 346-350, 359-363, *seduta del 29 aprile 1858*, pp. 387-404.

<sup>55</sup> Per maggiori dettagli sulle vicende degli israeliti che, per primi, presentarono istanze per l'apertura di scuole, per l'insegnamento privato e pubblico cfr. BMPIR, *Artom: Per ammiss.º in 7bre p. v. agli esami di Maestro per corso tecnico*, in *Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, seduta del 14 aprile 1861*, pp. 701-702, 729; *De Sterlich Rinaldo Cesare: autorizzazione ad insegnamento privato e provvisorio di lingua ebraica*, in *Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, seduta del 6 giugno 1864*, pp. 515-516, 533.

Torino. E sempre a Torino, nel 1901 l'Istituto Foà organizza corsi superiori di lavoro manuale<sup>56</sup>, mentre una scuola tecnica di avviamento professionale è attiva per operai e agricoltori dal 1911<sup>57</sup>. Parecchi di questi istituti, nati grazie alla beneficenza privata, si trasformano poi in collegi-convitti e, non di rado, aprono le porte anche a studenti cattolici.

Fra i caratteri predominanti di tali strutture, il più palese è la mancanza di uniformità di gestione e d'indirizzo, causata dalla frammentarietà di contatti fra le comunità e dal vuoto legislativo per le scuole acattoliche, perpetuato dai decreti del 1848<sup>58</sup>. La sopravvivenza delle iniziative scolastiche nei ghetti appare perciò, spesso, come il frutto della buona volontà e della tenacia di singole personalità, più che come l'esito di un disegno globale e di uno sforzo collettivo. Pur nella loro eterogeneità, alcuni assunti di fondo animano però il complesso di queste opere educative e sono ravvisabili: nella priorità attribuita alla lotta all'analfabetismo, allo scopo di garantire la lettura autonoma e l'esegesi del *Pentateuco* e dei commenti talmudici<sup>59</sup>; nella volontà di legare la vita scolastica a quella comunitaria, attraverso ricorrenze solenni, distribuzioni di premi agli studenti meritevoli e segnalazioni sulla stampa dei successi riportati dai giovani nelle scuole statali; nella scelta di prestare speciale attenzione all'istruzione infantile<sup>60</sup>, popolare e professionale<sup>61</sup>; nella disponibilità a coinvolgere nelle attività educative la componente femminile in posizione non subalter-

---

<sup>56</sup> Cfr. La Stampa, 22.8.1901.

<sup>57</sup> Cfr. E.S. ARTOM, *La scuola ebraica in Italia*, Firenze, 1913, p. 21.

<sup>58</sup> Cfr. D.R. n. 688, 29 marzo 1848.

<sup>59</sup> È l'aspetto di gran lunga più noto e studiato dell'istruzione ebraica. Ci limitiamo a ricordare che l'Italia presentava nel 1861 un analfabetismo pari al 74,6% dell'intera popolazione mentre all'interno della componente ebraica questo dato si riduceva al 5,8%. Cfr. F. SERVI, *Gli israeliti d'Europa*, Torino, 1871.

<sup>60</sup> Cfr. G. SACCHI, *Relazione sugli Asili d'infanzia ad altri istituti elementari, visitati nell'autunno dell'anno 1843 dall'abate Ferrante Aporti, con note di Giuseppe Sacchi*, Annali universali di statistica economia pubblica, geografia, storia, viaggi e commercio, VI, 16, 1845, pp. 19-20. Aporti aveva stretto da tempo rapporti con l'ebraismo internazionale. Durante il suo soggiorno al Theresianuni di Vienna (1815) aveva infatti conosciuto il banchiere e filantropo israelita J. Wertheimer, traduttore in tedesco dell'opera *Infant Education* di S. Wilderspin, che il pedagogista italiano avrebbe utilizzato per impostare la didattica nelle scuole infantili nazionali.

<sup>61</sup> Si pensi fra l'altro al sostegno dato dalle famiglie Franchetti, Morpurgo, Orvieto, Rosselli, Comparetti, Nathan alle Scuole del Popolo di P. Dazzi. Cfr. P. MORPURGO, *Le scuole e gli ebrei*, preprint.

na; nella necessità di affidarsi a filantropi e associazioni assistenziali per garantire la sopravvivenza e il buon andamento degli istituti.

Per quanto riguarda il versante scientifico, è sicuramente apprezzabile la tendenza ad assegnare alla matematica, alle scienze e alla tecnica un ruolo non comprimario nei *curricula* dei diversi gradi. Tali competenze sono infatti considerate, da larga parte dell'ebraismo emancipato, essenziali al fine di offrire alle nuove generazioni una formazione moderna, adeguata a farle affermare socialmente e professionalmente all'esterno dei cancelli del ghetto.

A ciò si deve aggiungere la tendenza a impartire gli insegnamenti scientifici secondo un approccio dinamico, libero, improntato al rispetto del discente e alla salvaguardia della sua spontaneità, lo stesso approccio che caratterizzava peraltro da sempre il *Talmud Thorà*. È - questo - uno dei lati più apprezzati dagli intellettuali del tempo che segnalano ad esempio il caso delle scuole israelitiche livornesi, considerate all'avanguardia per un'impostazione pedagogica che precorre le soluzioni adottate da F. Corridi nella sua *Aritmetica*<sup>62</sup>.

La pluralità di esperienze educative gestite dalle comunità ebraiche permane fino alla legge Rattazzi, che equipara le scuole israelitiche a istituti privati parificati<sup>63</sup>. Tale normativa resterà in vigore fino al 1925, quando sarà inserito anche in esse l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica. Il loro assetto giuridico sarà poi modificato dai decreti del 1930-33, in seguito ai quali gli istituti ebraici passeranno sotto il controllo del regime fascista.

#### 6. *Il declino delle scuole ebraiche (1863-1919)*

Il successo delle scuole ebraiche, in termini di affluenza di iscritti, è notevole prima dell'emancipazione, ma prosegue per un certo periodo anche dopo, al punto che, in un nucleo modesto come quello cuneese, lo sviluppo dell'istruzione nel quinquennio 1858-63 è così registrato:

---

<sup>62</sup> Cfr. la recensione, siglata S.R., *Elementi di Aritmetica del Dottor Filippo Corridi, Professore di Geometria e Trigonometria nell'I. e R. Università di Pisa, Pisa, 1832, presso Niccolò Capurro e Cc.*, Nuovo giornale de' letterati, 26, 1833, pp. 15-16.

<sup>63</sup> Cfr. D.R. n. 2326, 4 luglio 1857; E. CAPUZZO, *Sull'ordinamento delle comunità ebraiche dal Risorgimento al Fascismo*, in *Italia Judaica*, 1993 cit., pp. 186-205; S. GUETTA SADUN, *La scuola ebraica dall'emancipazione alla riforma Gentile*, in A.M. PIUSSI (a cura di), *E li insegnerai ai tuoi figli*, 1997 cit., pp. 169-179.

In sullo scorcio del 1858 vennero istituite due scuole, di cui l'una maschile e l'altra femminile, - ove, oltre agli studi ebraici e religiosi, si fa il corso elementare di tutte le quattro classi - e un asilo infantile. Queste scuole sono frequentate annualmente da una media di 70 alunni. Ora se si calcola che ben quindici alunni da quelle usciti frequentano in questo momento gli uni le scuole ginnasiali, gli altri le scuole tecniche, si avrà un complesso di ottantacinque fanciulli dati all'educazione ed istruzione, sopra una popolazione israelitica di 310 individui: cosa rara se non unica in una statistica scolastica. Non potevano certo gli Israeliti Cuneesi meglio rispondere a quella voce che li chiamava a partecipare all'Italiana redenzione, né più degni mostrarsi della progredita civiltà odierna<sup>64</sup>.

Nel momento in cui gli ebrei sono ammessi a frequentare le scuole governative, quelle comunitarie cessano però di essere l'alternativa preferenziale. Le sfide che l'ebraismo italiano è chiamato a fronteggiare, in questo frangente, sono di due tipi: l'una di carattere organizzativo-strutturale e l'altra di natura socio-culturale.

In primo luogo, occorre regolamentare e uniformare una rete scolastica quale quella ebraica, tuttora frammentaria, facendo tesoro del suo operato ma, allo stesso tempo, adattandola alle esigenze dei nuovi tempi e rendendola competitiva con il sistema nazionale. Su questo fronte, gli esiti della battaglia culturale sono mediocri. A sancire il declino degli istituti israelitici contribuiscono, infatti, da un lato i massicci fenomeni di inurbamento che, nella seconda metà del XIX secolo svuotano le comunità periferiche<sup>65</sup> e, dall'altro, il fatto che le scuole ebraiche segnano il passo, in modo sempre più marcato, rispetto a quelli comunali. Molte di queste strutture si riducono così al segmento elementare, spesso neanche completo; parecchi alunni le frequentano in determinati orari per l'insegnamento della lingua e della religione, recandosi poi nelle istituzioni statali per l'istruzione laica. A dirigerle vi sono persone non sempre provviste del titolo e, sebbene quasi tutti i docenti di discipline civili siano legalmente abilitati<sup>66</sup>, l'istruzione è quasi ovunque impartita da un solo insegnante contempo-

<sup>64</sup> G.E. LEVI, *Dei pregi della lingua ebraica*, 1864 cit., p. 27.

<sup>65</sup> Cfr. ad esempio S. DELLA PERGOLA, *Precursori, convergenti, emarginati. Trasformazioni demografiche degli ebrei in Italia (1870-1945)*, in *Italia Judaica*, 1993 cit., pp. 48-81.

<sup>66</sup> In alcuni casi, tuttavia, sono assunti nelle scuole israelitiche anche maestri e maestre privi di licenza. Cfr. ad esempio BMPIR, *L'Israelita Vitale Michele chiede di continuare come maestro nelle scuole israelitiche elementari di Alessandria*, in *Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, sedute del 12 e 14 novembre 1861*, pp. 4s.67, 4s91-92.



raneamente, a più classi. In assenza di Scuole normali ebraiche, salvo che a Livorno, vi è poi un'assoluta penuria di maestri preparati su entrambe gli ambiti disciplinari - civile ed ebraico - e, anche laddove si riescono a reclutare buoni educatori, il loro lavoro è ostacolato dalla penuria di libri e di materiali scolastici. Infine, poiché queste scuole esercitano sempre meno attrattive, se non per i vantaggi materiali che presentano, cala il numero di famiglie abbienti ed emancipate che le scelgono per i propri figli e cresce, per contro, la componente di studenti provenienti da famiglie osservanti o povere, allettate dall'esenzione della retta. Nella prima decade del Novecento, la popolazione degli istituti israelitici si riduce perciò del 10%, attestandosi su 1600 unità, pari al 4% della popolazione ebraica italiana. Nella maggior parte dei casi la percentuale di alunni indigenti supera la metà della scolaresca, anche se, rispetto ad altre aree geografiche, le scuole ebraiche in Piemonte non si trasformano mai del tutto in scuole *di e per* poveri. A Torino, l'asilo e l'elementare Colonna-Finzi hanno, su 5 classi, una percentuale di miserabili che oscilla tra il 40 e il 20%, essa scende al 12% a Alessandria, e si assesta sull'11% a Asti.

L'inchiesta condotta da E. S. Artom, U. Cassuto e A. Pacifici restituisce dunque, per il decennio 1900-1910, un quadro stravolto rispetto alle considerazioni esposte da Vigna e Aliberti. In parecchie comunità, un tempo floride, le scuole non esistono più: a Vercelli il Collegio Foà è scomparso; a Casale l'istituto è ridotto ad una sola classe annessa all'asilo, mentre a Cuneo il rabbino dichiara che la comunità è ormai priva di scuola anche se, in via ufficiosa, ammette poi che una parvenza di istituzione educativa ancora sussiste, pur essendo male organizzata e poco frequentata<sup>67</sup>.

Relativamente all'aspetto socio-culturale, ancor più dei movimenti demografici e delle sperequazioni sociali della popolazione studentesca, nuoce al sistema scolastico israelitico il cambio di mentalità cui va incontro buona parte dell'ebraismo italiano<sup>68</sup> e, in particolare, il

---

<sup>67</sup> ARTOM, *La scuola ebraica in Italia*, 1913 cit. Il declino risulta ancor più evidente dal questionario sull'organizzazione dell'istruzione ebraica diramato nel 1925 (Y. COLOMBO, *Il problema della scuola ebraica in Italia*, Firenze, 1925).

<sup>68</sup> Cfr., fra gli altri, G. ARIAN LEVI, *Vita quotidiana nel ghetto di Torino sulla fine dell'800*, RMI, 45, 6-7, 1979, pp. 255-265; A. CANEPA, *Considerazioni sulla seconda emancipazione e le sue conseguenze*, RMI, 47, 1-6, 1981, pp. 45-89; P. BERNARDINI, *The Jews in nineteenth-century Italy: towards a reappraisal*, *Journal of Modern Italian Studies*, 1-2, 1996, pp. 292-310.

convincimento che la parità di diritti inizi dalla parità di opportunità culturali. Così, mentre si moltiplicano gli appelli affinché l'istruzione sia portata "fra noi al grado della civiltà e del progresso de' tempi ma per quanto si può, e fino a una certa età (...) nelle nostre scuole"<sup>69</sup>, i genitori manifestano una disaffezione sempre più palese per queste ultime. Il dissolvimento degli istituti ebraici si consuma velocemente e anche la loro dislocazione fisica, al di fuori del ghetto, contribuisce a incrementarne il declino. Ad esempio, a proposito del rinomato Collegio Colonna e Finzi, trasferitosi nel 1860 nei nuovi locali di Via S. Anselmo e Via Galliari, in una realtà in cui della "Torino ebraica vecchia nulla o quasi nulla più c'era"<sup>70</sup>, il *Vessillo Israelitico* commenta:

Pochi giovani lo frequentano, pochissimi ne ritraggono frutti, insomma v'ha fortemente a temere che fra non molto non vi saranno più giovani che capiscano le nostre orazioni. I padri hanno vivo desiderio che i figli loro saltino a piè pari classi su classi sino ad arrivare all'università e quivi prendere in tutta furia una laurea. E poi!! E poi questi giovani non sono e non saranno che una infima mediocrità in tutto, ma nella lingua Ebraica poi digiuni anche dei primi rudimenti saranno tante nullità<sup>71</sup>.

### 7. *Fra integrazione e assimilazione: la stampa periodica*

Come osserva Fabio Levi, le relazioni fra il mondo ebraico piemontese e la realtà circostante, che si intensificano nella seconda metà dell'Ottocento, non vanno "esclusivamente messe nel conto del processo di assimilazione" né "va sottovalutata la persistenza nei decenni successivi al '48 di un grado non indifferente di separatezza"<sup>72</sup>. In tale prospettiva, diventa allora importante misurare il

contributo degli ebrei alla formazione della moderna classe dirigente dell'Italia unita, guardando non solo alla volontà o alla capacità degli Israeliti di parteciparvi, ma anche - però senza facili

<sup>69</sup> EI, 3, 1855, pp. 365-366. Il tentativo di mantenere in vita le scuole israelitiche implica comunque, nella mentalità dei più, la costruzione di un percorso educativo non autonomo rispetto a quello statale, ma solo più attento alla religione e ai costumi ebraici.

<sup>70</sup> S. FOÀ, *Vicende del ghetto di Torino*, Casciago (VA), 1963, p. 35.

<sup>71</sup> EI, 17, 1868, p. 307.

<sup>72</sup> F. LEVI, *Emancipazione e identità ebraica*, in U. LEVRA (a cura di), *Storia di Torino. La città nel Risorgimento (1798-1864)*, vol. VI, Torino, 2000, pp. 866-867.

trionfalismi - alla reale disponibilità degli altri italiani ad aprirsi ad una componente nuova e tutta particolare della realtà nazionale<sup>73</sup>.

La documentazione che consente di approfondire questo aspetto, in rapporto al mondo della scuola, è fortunatamente meno lacunosa di quanto si potrebbe pensare.

Un primo livello di indagine - su cui non ci si sofferma in questa sede - investirebbe la legislazione scolastica, restata a lungo inadeguata a gestire il fenomeno della convivenza fra gli israeliti e il resto della collettività, a maggioranza cattolica. Nonostante le rimostranze, anche vibranti, i calendari accademici continuano infatti a ignorare, negli anni 1860-1890, il riposo sabbatico e le festività ebraiche<sup>74</sup>. Analogamente, contravvenendo alle indicazioni ministeriali, piccoli o grandi casi di discriminazione continuano a verificarsi. Durante gli esami magistrali del 1869 - per citare un solo episodio - le candidate israelite "tacquero cioè non scrissero sillaba"<sup>75</sup> poiché era stato proposto il tema intitolato *Della Cresima*, come prova scritta di Morale e religione. In quest'ambito rientrano pure i dibattiti sull'opportunità di proibire agli acattolici l'iscrizione nei collegi nazionali:

perché nei convitti si dà un'educazione morale fondata sul cattolicesimo, e tale non si dà nelle scuole. Che tale sia lo spirito della legge mi fu schiettamente confessato dai consiglieri della legge, i quali giudicarono non potersi altrimenti ammettere nelle scuole gli acattolici, fuorché facendo tacere la voce del cattolicesimo, così che non si inframmetta nel pubblico insegnamento scolastico<sup>76</sup>.

Una seconda dimensione di analisi storiografica è quella che, attraverso la stampa, permette di ricavare una conoscenza per via di tracce, à la Bloch, di come fu percepito l'apporto ebraico all'educazione e all'istruzione da parte della società piemontese. Fra i periodici che si prestano a tal scopo vi sono il *Giornale della Società d'Istruzione ed Educazione* (1848-1852), *L'Istitutore. Foglio ebdomadario d'istruzione primaria e secondaria* (1852-1880) e il quotidiano *La Gazzetta*

<sup>73</sup> LEVI, *Emancipazione e identità ebraica*, 2000 cit., p. 867.

<sup>74</sup> Ad esempio Aporti, in qualità di presidente del Consiglio universitario e della Commissione permanente per le scuole secondarie del circondario di Torino, indirizzò ai provveditori agli studi una circolare datata 20.10.1849, prescrivendo di non dettare agli alunni israeliti temi di esame nel giorno di sabato. Cfr. ROMIZI, *Storia del Ministero della Pubblica Istruzione*, 1902 cit., p. 98.

<sup>75</sup> EL, 17, 1869, p. 276.

<sup>76</sup> ROMIZI, *Storia del Ministero della Pubblica Istruzione*, 1902 cit., pp. 94-95.

*Piemontese*, poi *La Stampa* dal 1894. Le segnalazioni ospitate sulle loro pagine, singolarmente numerose, spaziano dalla cronaca della fondazione e dell'attività degli istituti israelitici<sup>77</sup>, ai necrologi dei filantropi che li sostengono, dall'editoria alla situazione della scolarità degli ebrei all'estero e alle iniziative dell'*Alliance Israelitique Universelle*, fondata a Parigi nel 1860 allo scopo di sviluppare una rete di scuole nel bacino del Mediterraneo<sup>78</sup>.

Ampia è, in primo luogo, la circolazione di notizie sulle forme di contrasto al pauperismo messe in campo dagli ebrei piemontesi. Giuseppe Raffael Vitta, Donato Levi e Samuel Abram Pavia sono per esempio presentati come "modelli di generosità", il cui altruismo è indirizzato ai bisognosi, indipendentemente dalla fede professata<sup>79</sup>. Bona Olivetti Levi di Vercelli, a sua volta, è "una vera madre dei poveri"

<sup>77</sup> L'Istituto segnala per esempio l'apertura di un collegio-convitto a Mondovì, diretto da Salomon De Benedetti (*Cronaca dell'istruzione*, IX, 1861, p. 158).

<sup>78</sup> Cfr. D. BERTI (a cura di), *Cronaca straniera*, L'Istituto, I, 1, 1853, p. 48. Su ulteriori aspetti dell'istruzione ebraica (insegnamento della religione, della cultura militare, della ginnastica, ecc.) cfr. A. RAYNERI, *Pedagogia. Dell'insegnamento della religione nella famiglia e nelle scuole elementari*, L'Istituto, IV, 1856, p. 19; *Pedagogia. Dell'ingerenza dei Parroci nelle scuole elementari. Risposta alla Gazzetta dei Giuristi*, L'Istituto, IV, 1856, pp. 55-57; *Critica Bibliografica. Al Conte Terenzio Mamiani Ministro della pubblica istruzione; Lettera di Biagio Caranti e d'Isaia Ghiron - Torino, tip. Subalpina. Al C. T. Mamiani; Epistola dell'Ab. G. Solari*, L'Istituto, VIII, 1860, pp. 138-140; *La Gazzetta piemontese*, 19.5.1873, 14.5.1879; 19.8.1879; 14.4.1880; 5.12.1880; 8.1.1881; 21.5.1882; 14.10.1885; 11.10.1891; *La Stampa*, 1.9.1897; 2.9.1897; 26.7.1902; 7.2.1906; 5.9.1907; 14.7.1911; 28.6.1912; 3.1.1913; 15.8.1913; 16.1.1914.

<sup>79</sup> Il banchiere Vitta risponde a un appello dei casalesi «alla cittadina carità degli israeliti» fondando un collegio e una Società d'incoraggiamento alle arti e mestieri in favore dei giovani indigenti, allo scopo di dare concreta attuazione alla «sublime esclamazione del Salmista: Te beato e felice, che mangerai della fatica delle tue mani!» (C. DANNA (a cura di), *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Corrispondenza. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione*, GSIE, 2, 1850-51, p. 549, P. CALDERA, *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Corrispondenza. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione, ibidem*, p. 771). Allievo di retorica del collegio nazionale di Casale, D. Levi devolve invece la vincita di una tombola a favore dei danneggiati dell'incendio di Yenne (P. MARASCHI (a cura di), *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Corrispondenza. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione*, GSIE, 3, 1851-52, p. 125). E ancora, il figlio del banchiere casalese Samuel Abram Pavia offre in memoria del padre duecento lire alla pia Opera delle Scuole Normali di Carità: «È un beneficio che onora ad un tempo il cuore e il senno caritativo di chi lo ha fatto, avendo così dimostrato di comprendere come sopra tutti i soccorsi che si possano dare ai poveri, splenda quello dell'istruzione e dell'educazione con cui si cura dalle radici la povertà sociale e morale» (D. BERTI (a cura di), *Cronaca Italiana. Casale. Necrologia*, L'Istituto, I, 1, 1853, p. 368).

che, dopo una vita spesa al servizio della carità, tramite i suoi eredi ha continuato a sostenere gli asili vercellesi e ha contribuito alla creazione di un ricovero per lattanti:

un'istituzione tanto utile specialmente in un paese agricolo, dove i lavori della campagna costringono sovente le madri ad abbandonare i loro bambini e a lasciarli così esposti a gravissimi pericoli e talvolta ad irreparabili danni<sup>80</sup>.

Di pari importanza è lo spazio concesso alla descrizione dei successi conseguiti dagli israeliti nelle scuole e nell'Università di Torino, negli anni in cui "que' che pel passato non potevano applicare agli studi già cominciano ad apprezzare il beneficio di poterli coltivare e di rifarsi de' danni patiti nella schiavitù"<sup>81</sup>. Ampio risalto è dato, fra l'altro, a Marco Tedeschi di Asti, che è il primo ad addottorarsi in Rettorica<sup>82</sup>.

Significativa appare anche l'attenzione tributata all'editoria ebraica, nelle sue varie accezioni. La redazione de *L'Istitutore*, oltre a raccomandare ai lettori *l'Educatore Israelita*, pubblicizza la *Biblioteca utile* di Emilio Treves, una collana che avrà un ruolo di spicco nell'alta divulgazione delle scienze naturali<sup>83</sup>. In altri casi sono recensiti alcuni manuali in uso nelle scuole ebraiche<sup>84</sup>, come il testo di *Lecture infantili israelitiche* (Torino, 1855) composto da Giuseppe Levi, apprezzato a tal punto da suggerirne l'imitazione ai compilatori di antologie per i fanciulli cattolici:

---

<sup>80</sup> P. CALDERA (a cura di), *Parte IV. Corrispondenza, Miscellanea e Bibliografia. Cronichetta dell'istruzione e dell'educazione. Interno*, GSIE, 3, 1851-52, pp. 375-376.

<sup>81</sup> C. DANNA (a cura di), *Corrispondenza. Cronichetta (Continuazione)*, GSIE, 1, 1849-50, p. 381.

<sup>82</sup> *Ibidem*, p. 382 e C.S. ROERO - E. LUCIANO, *L'impegno dei matematici dell'Università di Torino al progresso scientifico e il contributo della comunità ebraica*, in F. FERRARA - L. GIACARDI - M. MOSCA (a cura di), *Conferenze e Seminari 2008-2009*, Torino, 2012, pp. 224-225.

<sup>83</sup> Cfr. *Annunzi Bibliografici. L'Educatore israelita, giornale di lettura, compilato dai professori Levi Giuseppe e Pontremoli Esdra, Vercelli, tipografia De-Gaudenzi*, *L'Istitutore*, II, 2, 1854, p. 766; La direzione (a cura di), *Annunzi Bibliografici, L'educatore israelita*, *L'Istitutore*, III, 3, 1855, p. 61; *Riceviamo dalla Direzione dell'Educatore Israelita ...*, *L'Istitutore*, V, 1857, p. 207; *Il signor Emilio Treves ...*, *L'Istitutore*, XII, 1864, p. 351, *La calligrafia rivendicata contro gl'innovatori Giacomo Castelli e Salvador Levi ...*, *L'Istitutore*, XII, 1864, p. 445; *Cronaca dell'istruzione. Dei pregi della lingua ebraica, parole di G.E. Levi ...*, *L'Istitutore*, XII, 1864, p. 462.

<sup>84</sup> Cfr. *Critica bibliografica. Lecture infantili israelitiche composte dal rabbino prof. Giuseppe Levi*, *L'Istitutore*, III, 3, 1855, pp. 730-731.

Questo libriccino quantunque sia fatto per gl'israeliti può nondimeno stare benissimo nella biblioteca delle famiglie cristiane come quello che è scritto con serenità di mente e senza ombra di esagerazione. (...) Noi lo lodiamo specialmente del coraggio con cui si fece a ragionare delle pratiche religiose protestandosi sincero israelita in quella maniera che altri dovrebbe con uguale schiettezza protestarsi cattolico o di altro culto. (...) Bene fece perciò, a nostro avviso il prof. Levi a scostarsi in queste sue *letture* dalla via battuta da alcuni moderni per ormeggiare gli antichi, affine di intrattenersi coi fanciulli di Dio, dell'anima, della creazione, della rivelazione, della Bibbia, delle preghiere e dei doveri che il fanciullo ha verso la famiglia ed i compagni<sup>85</sup>.

Lo spoglio delle notizie apparse su *La Gazzetta Piemontese* e su *La Stampa*, infine, permette di cogliere ancora più chiaramente fino a che punto la cittadinanza fosse a conoscenza delle attività culturali portate avanti dalle comunità ebraiche piemontesi, e da quella torinese in particolare. Le iniziative dei vari istituti e i saggi di fine anno<sup>86</sup>, le commemorazioni scolastiche dei grandi eventi della Storia d'Italia, fino alla cronaca minuta<sup>87</sup>, intessuta dalle vite degli studenti e dei docenti, restituiscono l'immagine di una minoranza sempre meno autoreferenziale e di una società curiosa nei confronti del 'Popolo del Libro'.

#### 8. *Gli studenti israeliti e la formazione scientifica universitaria (1868-1919)*

Secondo uno *slogan* amato dagli emancipazionisti "convien a noi rammentare quanto fummo ingiusti con loro, ed a loro invece sarà bello il dimenticarlo"<sup>88</sup>. Questo auspicio è tradotto in pratica dagli ebrei piemontesi che presto si lanciano alla conquista di nuovi spazi nella realtà cittadina e nelle sue istituzioni, vedendo nell'istruzione un vettore essenziale del percorso di ascesa culturale e di promozione sociale, sia individuale che collettivo:

<sup>85</sup> *Ibidem*, p. 730.

<sup>86</sup> Cfr. *La Gazzetta piemontese*, 9.2.1878, 16.3.1879; 11.7.1869; 16.3.1892; 6.6.1892; 22.12.1892; 10.1.1893; 18.11.1893; 4.12.1893; *La Stampa*, 25.6.1896; 6.5.1911.

<sup>87</sup> Cfr. *La Gazzetta piemontese*, 12.3.1871; 30.6.1880; 5.8.1882; 3.7.1884; 7.7.1885; 4.1.1890; 2.2.1893; 24.2.1893; 30.4.1893; *La Stampa*, 6.2.1895; 26.9.1898; 5.2.1900; 21.6.1901; 22.5.1912; 15.6.1912; 20.7.1912; 12.5.1914; 8.6.1914; 20.4.1916; 30.5.1916.

<sup>88</sup> M. D'AZEGLIO, in G. VIRLOGEUX (a cura di), *Massimo D'Azeglio - Epistolario (1819-1866) - IV*, Torino, 1998, p. 36.

L'educazione degli uomini ed in ispecial modo della gioventù, sia che si consideri speculativamente, (...) ovvero si contempli praticamente mettendo ad effetto queste cognizioni, non è cosa soltanto di convenienza ed utilità domestica, ma è anzi eminentemente sociale. L'influenza sua si esercita molto estesamente: non è circoscritta al paese, al municipio, al regno ove si dà, ma abbraccia tutti quei luoghi della terra, ove un'indomita barbarie non vi pone tuttora insuperabile una barriera: i suoi frutti poi non finiscono coi coetanei, ma sopravvivono a vantaggio ed a salute dei posteri. E ciò per quel commercio d'idee che la moderna società mette vieppiù in movimento e sarebbe impossibile arrestare, e per quella vitale permanenza che loro è data, e che sarebbe opera stolta ed empia il soffocare. Sacra, imponente è adunque la missione dell'Educatore. Da ciò dipende la salute o la miseria del popolo. (...) Un popolo ignorante è un popolo degradato. (...) Lasciare di sé in questo pellegrinaggio terreno onorata fama, illustra non solamente il proprio nome, ma quello ancor della Patria e d'Israele<sup>89</sup>.

Dopo il 1848 gli israeliti si affermano in effetti con rapidità nelle scuole e nell'Università di Torino e i cognomi ebraici diventano ricorrenti negli elenchi del personale docente e degli studenti<sup>90</sup>. Al Collegio Porta Nuova, futuro Liceo d'Azeglio, le prime iscrizioni risalgono al 1854-55, anno in cui gli astigiani Salvador Terracini e Leone Debenedetti, entrambi nati nel 1843, frequentano la classe di grammatica<sup>91</sup>.

Dal settembre 1868 si contano i primi diplomi di abilitazione all'insegnamento di materie letterarie (letteratura e composizione, storia italiana e geografia) nelle Scuole tecniche di 1° e in quelle normali, assegnati a Giuseppe Foà di Moncalvo e a Moise Levi di Mondovì<sup>92</sup>. Di poco precedenti sono i tentativi di Isacco Jona, Giacomo Debenedetti

---

<sup>89</sup> CANTONI, *Allocuzione agli alunni*, 1847 cit., pp. 4-5, 13.

<sup>90</sup> In base alla cronaca dell'Educatore Israelita e del Vessillo Israelitico, la concentrazione di studenti ebrei sembrerebbe particolarmente significativa in alcune scuole torinesi, fra cui i ginnasi-licei D'Azeglio, Cavour e Alfieri. Sarebbero però necessarie ulteriori indagini, al fine di avvalorare questo dato.

<sup>91</sup> Cfr. AS Liceo D'Azeglio, CPN 15, aa. 1854-55 e CMM 1, aa. 1857-58 in *Scuola di Italiani*, 2012.

<sup>92</sup> Foà riporta le votazioni 90/120 e 114/160, mentre Levi ottiene i punteggi 92/120 e 96/160 (ASUT, *Processi verbali degli esami degli aspiranti all'insegnamento nelle Scuole tecniche del 1° grado e nelle tre classi inferiori del Ginnasio*, XM 3, pp. 41, 46). Essi saranno seguiti nel 1877 da Isaia Levi di Acqui, che consegue il diploma di abilitazione per l'insegnamento della Storia e della Geografia con voti 28/40 e 42/60 (ASUT, *Esami di abilitazione all'insegnamento delle Scuole ginnasiali, Tecniche normali e nei Licei Verbalì*, XM 6, p. 1).

e Israel Moise Pavia, che aspirano alla medesima abilitazione come docenti di scuola secondaria per la parte scientifica<sup>93</sup>.

Frattanto, gli *Annuari* dell'Ateneo di Torino registrano le prime lauree di israeliti e i vertici delle istituzioni educative cittadine si popolano di ebrei, dapprima provenienti dalla provincia e poi dalla comunità torinese: Donato Isacco Levi è ad esempio cooptato come membro della Società dei padri di famiglia per l'istituzione di una scuola libera in Torino, mentre Salomone Debenedetti è eletto socio primario e onorario della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti<sup>94</sup>.

A orientare le prime generazioni nella scelta del percorso di studi è un complesso intreccio di fattori famigliari e economici, oltre che di modelli culturali e di stili di comportamento. Un intreccio che, naturalmente, non è estraneo ai vivaci dibattiti risorgimentali sugli scopi e i fini dell'educazione scolastica, in rapporto alla crescita del singolo e al progresso della nazione<sup>95</sup>.

---

<sup>93</sup> Isacco Jona di Abram Donato, nato a Cherasco, cerca di conseguire il diploma di insegnante di Aritmetica, Algebra e Geometria nelle Scuole tecniche sostenendo le prove scritte, in data 18.9.1863, con esiti insufficienti (22/40, 27/40 e 29/40). Ripetuto l'esame il 17.9.1864, è nuovamente giudicato 'non ammissibile' dalla Commissione composta da Erba, Bruno, Martini e Mazzola (votazioni 23/40, 20/40 e 16/40, ASUT, *Processi verbali degli esami degli aspiranti all'insegnamento nelle Scuole tecniche del 1° grado e nelle tre classi inferiori del Ginnasio*, XM 1, pp. 48, 91). Miglior esito ottiene il conterraneo Giacomo Debenedetti di Moise, che consegue il diploma di insegnante nelle Scuole tecniche di 1° per la parte scientifica, dopo aver superato le prove scritte e orali di Aritmetica, Algebra e Geometria, il 14.9.1867 e 17.9.1867, con esiti, rispettivamente, di 90 e 112 punti (ASUT, *ibidem*, XM 4, p. 3). La commissione d'esame, in questo caso, comprendeva Bruno, Levi e Martini. Israel Moise Pavia di Jacob, nato a Casale, supera invece brillantemente le prove scritte il 16.9.1868, riportando la votazione di 84/120, ma cade in quelle orali il 22.9.1868, nelle quali riporta le seguenti votazioni: 21/40, 16/40 e 23/40 (ASUT, *ibidem*, XM 4, p. 27). Non si presenta quindi a sostenere la lezione orale per conseguire il diploma, ma opta per quello di architetto, ingegnere civile e idraulico, misuratore, agrimensore e maestro de' conti.

<sup>94</sup> Cfr. D. BERTI (a cura di), *Società dei padri di famiglia per l'istituzione di una scuola libera in Torino*, L'Istituto, I, 1, 1853, pp. 219-220; G. LANZA (a cura di), *Atti ufficiali della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti*, L'Istituto, VIII, 1860, p. 160.

<sup>95</sup> Particolarmente interessante, in proposito, risulta un manoscritto di David Levi (MNRIT, *FDL, Sull'istruzione pubblica in Italia. Appunti*, 30-5 B18, 26 ff.) risalente al 1865, al quale l'intellettuale chierese affida le sue riflessioni sulle deplorevoli condizioni dell'istruzione in Italia nel periodo 1859-1865. Schierandosi a favore di un tipo di educazione decisamente elitario e severo, Levi sposa le lamentele del rettore di Pavia, che denuncia l'esodo degli studenti di Matematiche verso gli atenei più 'indulgenti' nell'approvazione agli esami, mentre concorda con il matematico L. Cremona nel denunciare l'insufficienza del monte ore di lezioni, ridotto ad una sessantina appena per ciascuna materia, a causa delle continue vacanze, regolari o auto-proclamate



Limitandosi all'ambito torinese, il quadro che emerge dalle fonti di archivio mostra che, negli anni a ridosso dello Statuto del 1848, gli israeliti si affermano soprattutto nelle discipline classico-umanistiche come retorica, filosofia, filologia e giurisprudenza<sup>96</sup>, distinguendosi

---

dagli studenti. Il suo apprezzamento va, senza riserve, agli istituti di insegnamento superiore, ed in particolare alle Scuole di Applicazione per Ingegneri di Torino, Milano e Napoli che (*ibidem*, f. 15/a) «sono tra le creazioni nuove quelli che indubitatamente diedero risultati più soddisfacenti. Gli allievi ordinariamente vi sono pieni d'ardore per lo studio; regna fra essi una solida disciplina e gli esami si tengono ad un livello ben elevato. Oltre poi i benefizi della istruzione che vi si riceve, si ha da tali istituti pur l'altro di essere emancipati dall'obbligo che prima si sentiva di mandare all'estero i giovani per abilitarsi nella parte delle miniere o come ingegneri meccanici». Favorevole al disegno di chiusura delle università secondarie, Levi manifesta tuttavia alcune perplessità nei confronti dei progetti di riordinamento degli studi superiori, avanzati dalla Giunta d'inchiesta costituita da M. Amari e dal Consiglio Superiore di pubblica istruzione. Oltre agli ostacoli di bilancio, Levi sottolinea i vincoli che essi porrebbero ai principi di libertà di insegnamento e la dislocazione geografica, assurda secondo lui, con ben due Scuole di Applicazione per Ingegneri, sulle tre del territorio nazionale, concentrate nell'Italia del Nord. All'educazione laica e liberale, in vista di un impiego nell'agricoltura e nel commercio, Levi attribuisce alte virtù morali. Lo dimostra il manoscritto *Proposta di colonia agricola per ragazzi nel Sud d'Italia* (MNRIT, FDL, 30-5 A2, 4 ff.), in cui egli propone di combattere il fenomeno del brigantaggio nel Meridione avviando colonie agricole per ragazzi negli «estesi latifondi che giacciono quasi improduttivi perché abbandonati all'ozio dei monaci» (*ibidem*, f. 4).

<sup>96</sup> A titolo di esempio citiamo Marco Tedeschi, nativo di Piovà (Casale), che sostiene l'esame privato di Professore di Retorica il 12.5.1849, di fronte a una commissione costituita da Muratori, Prieri, Barucchi, Paravia e Vallauri, riportando la votazione di 24/30 (ASUT, *Esami pubblici e privati per il grado di professore e maestro*, XF 5, 1843-51, p. 209). Il 19 maggio dello stesso anno egli supera anche, con voti 68/80, l'esame di Professore di Retorica «a fini d'insegnarla a' suoi correligionari» (ASUT, *Esami pubblici per il grado di professore o di maestro*, XF 11, 1847-51, p. 45). Samuel Ghiron di Ivrea è invece, il primo a conseguire, il 1.10.1854, il diploma di Professore Provinciale di Metodo (ASUT, *Esami pubblici e privati per il grado di professore e maestro*, XF 5, 1843-51, p. 209; XF 120, 1846-62, p. 72). Anche Giuseppe Levi di Vercelli si sottopone sia all'esame privato di Professore di Retorica (punti 24/30, ASUT, *Esami pubblici e privati per il grado di professore e maestro*, XF 5, 1843-51, p. 241) sia a quello pubblico (voti 69/80, ASUT, *Esami pubblici per il grado di professore o di maestro*, XF 11, 1847-51, p. 78). Nell'Ateneo torinese gli ebrei mietono poi successi nell'ambito della Lingua e della Letteratura semitica, chiamata «dopo lungo lettargo (...) a risuonare nelle aule universitarie» (G.E. Levi, *Dei pregi della lingua ebraica*, 1864 cit., p. 6). Il prestigio dei suoi cultori è tale che Levi parla di una vera «età dell'oro» per questo tipo di studi, già riscoperti in Germania, e conclude (*Dei pregi della lingua ebraica*, 1864 cit., p. 26): «Sono passati i tempi dell'ignoranza, e non più faranno ritorno. (...) In quanto a noi, fintanto che sul trono d'Italia siederà il Re Galantuomo, Vittorio Emanuele, accanto alla voce libertà, incideremo con istile di diamante le seguenti parole: educazione, istruzione, fratellanza e amore».

per la l'elevata competenza linguistica e l'ottima padronanza dell'italiano<sup>97</sup>.

Per quanto concerne la formazione tecnico-scientifica<sup>98</sup>, se nell'arco di una ventina d'anni appena l'ebraismo piemontese riuscì a emergere con tale e tanto successo, verrebbe spontaneo supporre che a essa fosse stato instradato precocemente un gran numero di giovani. Di fatto, il quadro che emerge dai documenti relativi alla facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali è più sfumato. Infatti, a fronte di una buona concentrazione di israeliti nei corsi di laurea in Matematica e Fisica fin dai primi anni dopo l'emancipazione, occorre registrare che la maggioranza di questi interrompe gli studi dopo aver completato solo il primo biennio e aver conseguito la 'licenza'<sup>99</sup>. Pa-

---

<sup>97</sup> Entrambe le competenze sono frutto dell'educazione ricevuta in famiglia e nelle scuole del ghetto, dove si veniva precocemente avviati alla lettura e al commento dei testi e dove era scoraggiato l'uso del dialetto. Cfr. S. GATTI (a cura di), *Parte II. Atti della Società. III Congresso generale tenutosi in Alessandria nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 ottobre 1851, IV. Sezione dell'istruzione secondaria. Programma delle quistioni da trattarsi, Ottava tornata (21 ottobre). Presidente Barbotti*, GSIE, 3, 1851-52, p. 695: «A dimostrare poi come giovino potentemente agli studi classici le molte cognizioni, adduce ancora l'esempio di alcuni giovani israeliti, i quali, perché ben conoscenti della lingua italiana e forniti di molte nozioni, poterono in un solo anno procedere fino alla filosofia»; MOMIGLIANO, *Gli Ebrei d'Italia*, 1987 cit., p. 131: «La gente comune si esprimeva nei dialetti, e gli Ebrei parlavano lo stesso dialetto degli altri abitanti del luogo. (...) I miei genitori usavano il piemontese tra loro e l'italiano con noi figli. Così le mie sorelle ed io eravamo gli unici ad aver imparato l'italiano sin da piccoli nella nostra cittadina piemontese, e venivamo molto ammirati per la nostra abilità linguistica».

<sup>98</sup> La nostra indagine non prende in considerazione le facoltà di Medicina, Farmacia e Veterinaria, né gli studenti ebrei stranieri della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali.

<sup>99</sup> Scelgono questo percorso: Salvatore Artom, Elia Artom, Emilio Colombo, Abraham Debenedetti, Giuseppe Debenedetti, Elia Foà, Lazzaro Fubini, Lazzaro Jona, Oreste Lattes, Michele Levi, Moise Levi, Riccardo Levi, Salvatore Momigliano, Salvatore Nizza, Salvador Ottolenghi, Salomone Ottolenghi, Israel Pavia, Pio Pontremoli, Israele Sacerdote, Emilio Treves, Vittorio Treves e Giacomo Vivanti (ASUT, *Rassegna degli studenti delle Facoltà matematiche*, IXA 71, 1851-52, n. 11; *Rassegna degli studenti di Teologia, Scienze e Lettere*, IXA 72, 1852-53, Mat., n. 80, 97; IXA 73, 1853-54, Mat., n. 34, 57, 146; IXA 74, 1854-55, Mat., n. 85, 104, 152; IXA 75, 1855-56, Scienze Fis., n. 42; Mat., n. 57, 97, 141; *Registri di iscrizione nella matricola e nel corso delle Facoltà di Teologia, Filosofia e Lettere, Scienze fisiche matematiche e naturali*, IXA 79, 1860-61, Scienze Fis. e Mat., n. 5, 18, 33, 84; IXA 80, 1861-62, Scienze Fis. e Mat., n. 72, 83, 84, 119, 260; IXA 81, 1864-65, Scienze Fis. e Mat., n. 16, 17, 46, 110, 178; IXA 82, 1865-66, Scienze Fis. e Mat., n. 45, 60, 88, 108, 112, 116, 135, 154; IXA 83, 1866-67, Scienze Fis. e Mat., n. 19, 27, 151, 188, 189, 208, 245, 255,

recchi sono gli ebrei che aspirano a ottenere il titolo di architetto, ingegnere civile e idraulico, misuratore, agrimensore e maestro de' conti<sup>100</sup>. Solo uno sparuto gruppo frequenta invece l'intero corso di studi in Matematica pura, fino alla laurea<sup>101</sup>.

Nel trentennio 1850-80 la cultura scientifica sembra dunque considerata, nelle famiglie ebraiche, soprattutto in rapporto alle prospettive di carriera che essa apre nell'ingegneria, nella finanza, nell'amministrazione, nell'industria e nel commercio. Le testimonianze stesse dei matematici che, a fine secolo, avrebbero portato l'Università di Torino alla ribalta internazionale confermano l'impressione che l'*humanitas scientifica*, nonostante una millenaria tradizione rabbinica di studi ad essa pertinenti, fosse una categoria di pensiero poco comune alla borghesia israelitica risorgimentale. I ricordi di Corrado Segre e dei suoi allievi comprendono infatti una collezione di scontri generazionali fra padri e figli, in cui i primi spingevano per la formazione avanzata in ambito applicativo e i secondi propendevano per la ricerca pura, fatta solo per amore del sapere. Così, ad esempio, G. Fano racconta che Segre, nato nel 1863 da una distinta e agiata famiglia che aveva saputo "subito inserirsi nel nuovo clima di libertà"<sup>102</sup>, dopo aver seguito

---

273; IXA 84, 1867-68, Scienze Fis. e Mat., n. 24, 47, 59, 60, 103, 141, 200, 222, 226, 228, 248, 279, 312; IXA 85, 1868-69, Scienze Fis. e Mat., n. 1, 37, 48, 103, 104, 205, 260, 277; IXA 86, 1869-70, Scienze Fis. e Mat., n. 8, 9, 19, 47, 81, 152, 195, 228, 259, 274, 298; *Registri della carriera scolastica*, IXA 114, 1870-71, pp. 118, 129, 137, 145, 190, 204, 268, 359, 372, 376; IXA 115, 1877-78, pp. 427, 446, 470, 471, 521, 555; IXA 116, 1878-79, p. 16; IXA 117, 1879-80, pp. 1, 2, 32, 64, 67, 76, 88).

<sup>100</sup> Fra i primi a conseguirlo vi sono: Cesare Debenedetti, David Lattes, Donato Levi, Donato Davide Levi, Salomone Ottolenghi, Emanuele Artom, Donato Colombo, Giacomo Segre, Ghiron Bonajut, Beniamino Pavia, Teodoro Debenedetti, Israel Debenedetti, Alessandro Malvano, Lazzaro Sacerdote, Israel Pavia, Arturo Tedeschi, Lazzaro Fubini, Cesare Fano, Simeone Levi, Moise Treves (ASUT, *Esami di architetto, ingegnere civile e idraulico, misuratore, agrimensore e maestro de' conti*, XD 15, 1847-50, pp. 241, 309; XD 16, 1850-52, pp. 50, 241; XD 17, 1852-53, pp. 49, 96, 125, 165, 167, 233, 261; XD 18, 1853-56, pp. 5, 21, 59, 72, 153, 171, 208, 237, 264, 276, 296; XD 19, 1856-58, pp. 50, 65, 67, 166, 180, 203, 207, 243, 261, 290; XD 20, 1858-60, pp. 16, 55, 73, 76, 110, 118, 175, 182, 209, 211, 244, 267, 269, 273; XD 21, 1860-61, pp. 48, 68, 79, 91, 94, 142, 149; XD 22, 1862-63, pp. 43, 51, 60, 94, 107, 109, 131, 167, 169, 172, 203, 204, 222, 224, 230, 256, 259, 271, 275, 276, 286, 322, 324, 377, 381, 395, 399, 400, 422, 430, 433).

<sup>101</sup> ASUT, *Esami di laurea. Esami generali scritti e orali di scienze fisico matematiche per il conferimento del grado di dottore*, XD 188, 1864-75, pp. 37-38 (Domenico David); 146-147 (Liberio Levi); XD 190, 1877-80, p. 22 (Luigi Colombo).

<sup>102</sup> La madre di Corrado Segre, Estella Debenedetti, era di famiglia aristocratica. Il padre Abramo dirigeva dei setifici insieme a suo fratello Beniamino, nonno materno

come privatista l'Istituto tecnico di Torino, era stato licenziato - primo del suo corso - con un premio che aveva investito nell'acquisto delle opere di J.L. Lagrange. Il padre, orgoglioso di tale successo,

avrebbe desiderato ch'Egli seguisse gli studi di ingegneria; ma Corrado fu tenace nel proposito di dedicarsi alla scienza pura<sup>103</sup>.

Vicende analoghe sono vissute da Vito Volterra, nato nel 1860, e dallo stesso Gino Fano, della classe del 1871<sup>104</sup>. La situazione muta dopo il 1880, quando va crescendo il numero di israeliti che, conseguita la laurea in Matematica, Fisica, Chimica o Scienze Naturali, intraprendono la carriera nelle istituzioni scolastiche come maestri e insegnanti, assistenti e docenti universitari, presidi e tecnici di laboratorio<sup>105</sup>.

---

del matematico Beniamino Segre. Giunta a Torino da Saluzzo nel 1870, la famiglia aveva condotto «vita assai comoda, con abbondante servitù, carrozza e cavalli» (B. SEGRE, *Nel primo centenario della nascita di Corrado Segre. Discorso tenuto presso l'Università di Torino il 20 dicembre 1963*, Rendiconti del Seminario Matematico dell'Università e del Politecnico di Torino, 23, 1963-64, p. 9). Nel 1883, a pochi mesi dalla morte del fratello, Abramo non riuscì a arginare i danni di una forte crisi sopravvenuta nell'industria tessile e si tolse la vita, lasciando i quattro figli in gravi ristrettezze. Corrado Segre si sarebbe laureato in Matematica poco dopo e avrebbe intrapreso la carriera universitaria; il fratello minore Arturo sarebbe divenuto un apprezzato storico, e docente al liceo d'Azeglio di Torino.

<sup>103</sup> G. FANO, *Corrado Segre (1863-1924)*, *Annuario della R. Università di Torino*, 1924-25, Torino, 1925, pp. 219-228.

<sup>104</sup> Cfr. J.R. GOODSTEIN, *Vito Volterra*, Bologna, 2009, pp. 37-53; A. JANOVITZ - F. MERCANTI, *Sull'apporto evolutivo dei matematici ebrei mantovani nella nascente nazione italiana*, Monografie di Eiris, 2008, pp. 47-48.

<sup>105</sup> ASUT, *Registri della carriera scolastica*, IXA 117, 1879-80, pp. 1 (Gino Loria), 2 (Corrado Segre); IXA 118, 1880-81, pp. 4 (Vita Segre), 9 (Ernesto Ghiron), 16 (Massimo Tedeschi), 43 (Lazzaro Sacerdote); IXA 119, 1881-82, pp. 4 (Vittorio Lombroso), 7 (Camillo Sacerdote), 33 (Elia Ovazza), 73 (Virgilio Bachi); IXA 120, 1882-83, pp. 59 (Alfredo Pontremoli), 79 (Adolfo Sacerdote), 96 (Toby Foà), 120 (Augusto Malvano), 143 (Toby Foà), 153 (Ernesto Debenedetti); *Registri di iscrizione*, IXA 98, 1883-84, *paginazione multipla*, pp. 23 (Ugo Ancona, n. 115), 6 (Elia Segre, n. 27), 60 (Moise Lattes), 33 (Augusto Malvano), 28 (Alfredo Pontremoli), 6 (Elia Segre), 13 (Salvatore Segre), 46 (Adolfo Sacerdote); 2 (Alessandro Artom), 1 (Michele Artom), 54 (Ugo Ancona), 108 (Giovanni Artom), 36 (Israel Colombo), 99 (Ernesto Debenedetti), 16 (Ernesto Foà), 23 (Michele Ottolenghi), 45 (Alfredo Pontremoli), 41 (Elia Segre), 49 (Salvatore Segre); *Registri della carriera scolastica*, IXA 121, 1884-85, pp. 4 (Michele Artom), 6 (Alessandro Artom), 71 (Adamo Levi), 78 (Ernesto Foà), 86 (Dante Viterbi), 111 (Michele Ottolenghi), 161 (Michele Ottolenghi), 174 (Giovanni Artom); IXA 122, 1885-86, pp. 35 (Benedetto Eugenio Morpurgo), 76 (Angelo Luzzati), 129 (Amedeo Luzzati); IXA 123, 1886-87, pp. 54 (Samuele Camillo Olivetti), 111 (Umberto Luzzatto), 119 (Giorgio Finzi); IXA 124, 1887-88, pp. 35 (Moise Foà), 92 (Marco Enrico Sacerdote), 93 (Anselmo Sacerdote), 108 (Ernesto Levi); IXA 125,

9. *L'educazione scientifica al femminile*

Ancora diverse sono le proiezioni statistiche se si prende in considerazione l' 'altra metà del cielo'. Cresciute in un contesto sociale in

---

1888-89, pp. 7 (Giorgio Bassani), 42 (Gino Fano), 104 (Giacobbe Tedeschi), 114 (Alessandro Padoa); IXA 126, 1888-89, pp. 38 (Lazzaro Debenedetti), 39 (Salvador Debenedetti), 61 (Edmondo Levi), 63 (Federico Malvano), 68 (Eugenio Mortara), 97 (Abramo Treves); IXA 127, 1890-91, pp. 56 (Raffaale Foà, n. 197), 120 (Cesare Tedeschi, n. 261), 124 (Silvio Tedeschi, n. 265); IXA 128, 1891-92, pp. 3 (Guido Ascoli), 26 (Emilio Debenedetti), 51 (Alberto Levi), 52 (Riccardo Luzzati), 80 (Mario Sacerdote), 82 (Secondo Sacerdote), 83 (Moise Segré), 91 (Vittorio Treves), 118 (Cesare Luzzati); IXA 129, 1892-93, pp. 66 (Giorgio Lattes), 68 (Camillo Levi), 69 (Beppo Levi), 70 (Arnaldo Lombroso); IXA 130, 1893-94, pp. 26 (Todros Debenedetti), 27 (Clemente Diena), 34 (Ugo Fano), 56 (Riccardo Lattes), 93 (Adolfo Sacerdote), 94 (Amedeo Sacerdote), 99 (Ottavio Segre), 138 (Nicola Pavia), 142 (Emilio Almansi); IXA 131, 1894-95, pp. 29 (Mario Colombo), 32 (Arturo Debenedetti), 58 (Emanuele Lattes), 59 (Ettore Levi), 63 (Aristide Luria); IXA 132, 1897-98, pp. 50 (Raimondo Foà), 74 (Alberto Alessandro Olivetti), 101 (Massimo Moise Treves), 110 (Cesare Alberto Artom), 120 (Giuseppe Mario Levi); IXA 133, 1898-99, p. 149 (Ippolito Luzzati); IXA 134, 1899-1900, pp. 73 (Lelio Benedetto Levi), 83 (Ugo Momigliano), 107 (Marco Graziadio Segre); *Registri di carriera scolastica n. 25, 1900-1901*, pp. 32 (Roberto Cassin), 82 (Temistocle Jona), 83 (Lazzaro Lattes), 111 (Giacomo Pavia), 133 (Guido Segre), 155 (Giorgio Malvano), 158 (Benedetto Ottolenghi); *Registri di carriera scolastica n. 26, 1901-1902*, pp. 73 (Mario Jarach), 101 (Donato Nizza), 121 (Emilio Segre), 179 (Alberto Levi); *Registri di carriera scolastica n. 27, 1902-1903*, pp. 53 (Riccardo Treves), 56 (Emilio Levi), 57 (Riccardo Levi), 58 (Salvatore Levi), 64 (Benedetto Malvano), 104 (Virginio Tedeschi), 167 (Bruno Terraciano); *Registri di carriera scolastica n. 28, 1903-1904*, pp. 40 (Giuseppe Colonna), 43 (Guido Debenedetti), 57 (Sansone Foà), 100 (Ettore Ovazza), 134 (Claudio Leone Treves); *Registri di carriera scolastica n. 29, 1904-1905*, p. 1 (Siro Albenga), 30 (Aldo Colombo), 31 (Alessandro Colombo), 68 (Guglielmo Olivetti), 96 (Umberto Sacerdote), 138 (Alfredo Fubini); 141 (Giulio Lattes); *Registri di carriera scolastica n. 30, 1905-1906*, p. 15 (Ernesto Avigdor), 87 (Mario Levi), 111 (Amerigo Ottolenghi), 135 (Davide Sacerdote), 153 (Abramo Ermando Tedeschi), 154 (Cesare Augusto Tedeschi), 168 (Emilio Artom), 178 (Moise Vercellin), 193 (Angelo Levi); *Registri di carriera scolastica n. 31, 1906-1907*, pp. 13 (Davide Cytron), 14 (Giuseppe Cytron), 95 (Golda Citron), 132 (Jona Jaffe), 133 (Raffaale Invrea), 134 (Giulio Levi), 178 (Alessandro Terracini), 195 (Alberto Levi Minzi); *Registri di carriera scolastica n. 32, 1908-1909*, pp. 37 (Emilio Jaffe), 68 (Michele Foà Zaccaria); *Registri di carriera scolastica n. 33, 1911-1912*, pp. 85 (Sansone Lazzaro Foà); *Registri di carriera scolastica n. 34, 1913-1916*, pp. 104 (Giulio Saulle Levi), 134 (Ione Levi); *Registri di carriera scolastica n. 35, 1915-1917*, p. 155 (Carlo Alberto Ottolenghi); *Registri di carriera scolastica n. 36, 1917-1919*, pp. 43 (Gino Rimini), 172 (Carlo Segre); *Registri di carriera scolastica n. 37, 1919-1920*, pp. 6 (Fernando Segre), 93 (Beniamino Segre), 118 (Enrico Segre), 176 (Guido Ottolenghi); *Esami di laurea. Esami generali scritti e orali di scienze fisico matematiche per il conferimento del grado di dottore*, XD 191, 1880-82, *Seconda parte*, pp. 59 (Giacomo Asti), 7-11-29-37-50-29 (Lazzaro Olivetti); XD 192, 1882-1890, pp. 6 (Gino Loria), 7 (Corrado Segre), 14 (Lazzaro Oli-

cui le donne godevano di una sostanziale parità di diritti nel campo dell'educazione, le israelite si trovano infatti in una posizione 'privilegiata' rispetto alle loro coetanee. Esse possono contare precocemente, oltre che sul sostegno familiare e della comunità, su quello di organismi assistenziali quali la Pia Società israelitica femminile di Torino<sup>106</sup>. Dal 1832 questa aiuta le giovani a intraprendere un mestiere, ad esempio di levatrice o di sarta, oppure a conseguire il diploma di maestra, appoggia con sussidi e borse di studio i genitori che mandano le figlie alla Scuola femminile di insegnamento gratuito per aspiranti maestre (1852) o all'Istituto di arti utili (1856) e istituisce premi per le alunne meritevoli.

Oltre a poter frequentare, insieme con i coetanei maschi, le scuole d'infanzia e elementari, le giovani israelite hanno a disposizione, nella sola città di Torino, ben cinque scuole medie di indirizzo tecnico-professionalizzante, nelle quali ricevono l'istruzione elementare, oltre a nozioni di lingua francese, disegno, danza, aritmetica, scienze e igiene: la Scuola superiore femminile ebraico-italiana annessa al Collegio Colonna-Finzi (1855), la Scuola israelitica femminile privata gestita da Elisa Cantoni (1859), l'Istituto diretto da Adele Levi e Clotilde Jarach (1869), la Scuola femminile israelitica Stella Treves-Fubini (1884), e quella tenuta da Ida Terracini (1894)<sup>107</sup>.

---

vetti), 49 (Ernesto Debenedetti); XD 193, 1890-1902, pp. 205 (Cesare Artom), 180 (Todros Debenedetti), 36 (Gino Fano), 78 (Raffaele Foà), 35 (Ernesto Levi), 55 (Costantina Levi), 97 (Beppo Levi), 90 (Alberto Levi), 108 (Camillo Levi), 183 (Ippolito Luzzati), 230 (Mario Levi), 57 (Eugenio Mortara), 5 (Michele Ottolenghi), 92 (Alessandro Padoa); XD 194, *Laureati dal 1900 al 1940*, Rubrica *ad vocem*: Cesare Artom (1901), Emilio Artom (1909), Foà Zaccaria (1913), Fabio Invrea (1900), Ippolito Luzzati (1900), Mario Levi (1901), Alberto Levi (1905), Giorgio Lattes (1910), Giorgio Malvano (1904), Giorgio Malvano (1916), Benedetto Ottolenghi (1904), Carlo Ottolenghi (1920), Massimo Treves (1901), Alessandro Terracini (1911); X.L. *Rubriche dei Laureati e Licenziati di Facoltà o Corsi diversi*, 1859-23, p. 1, 2, 3, 4, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 127; *Verballi di laurea 04.07.1902 - 14.04.1921*, pp. 2, 39, 40, 51, 114, 138, 141, 167, 198, 254; *Verballi di laurea in Magistero di Scienze Naturali, Matematica, Fisica, Chimica, dal 27.10.1902 al 16.11.1925*, pp. 28, 77, 177, 193, 214, 228, 248, 252, 258, XL 1, 1859-23, pp. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 137 bis, 138, 139, 140, 141, 142, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 161, 164, 165, 166, 172, 173, 175.

<sup>106</sup> Cfr. B. TERRACINI, *Il centenario della Pia Società femminile israelitica di Torino*, 1932 cit.

<sup>107</sup> Cfr. EI, 3, 1855, pp. 365-366; 7, 1859, p. 288; 12, 1864, p. 117; 14, 1866, p. 300; 15, 1867, p. 233; 16, 1868, p. 251; 20, 1872, p. 22; VI, 28, 1880, p. 347; 32, 1884, pp. 402-403; 36, 1888, p. 296; 42, 1894, p. 350; 47, 1899, p. 318; La Gazzetta piemonte-

La maggioranza delle israelite che completano gli studi all'Università di Torino nella facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, consegue il diploma della Scuola di magistero e entra nel mondo della scuola. Il *trend* è consistente, e le laureate ebrae della generazione post-risorgimentale costituiscono il 5% dei dottori proclamati nel periodo 1892-1920<sup>108</sup>. Il mestiere di docente, del resto, è considerato all'epoca particolarmente adatto per le donne: da un lato esso è ritenuto conciliabile con le incombenze domestiche, dall'altro l'insegnamento è concepito - per una sorta di pregiudizio di genere in positivo<sup>109</sup> - come un'estensione naturale delle cure genitoriali.

---

se, 11.7.1869: «Ieri, 10 corr., alle 2 pom., nell'Istituto femminile israelitico, diretto dalle signore Adele Levi e Clotilde Jarach (via Carlo Alberto, num. 30) si diedero le attestazioni di studio e di promozione alle alunne. Fu una di quelle geniali feste che lasciano nel cuore una dolce rimembranza. Molte eleganti signore facevano leggiadra corona alle vispe e graziose fanciulle. La signora Clotilde Jarach lesse un ben adattato discorso, colto nella forma, e gentile per pensieri ed affetti. Vi si udirono canti e suoni, ottimamente eseguiti dalle allieve medesime sul pianoforte, sotto la direzione del bravo maestro S. Levi, il quale per tale occasione vestì di soavissima musica un leggiadrissimo carme dell'insigne prof. Rodella; canto che fu fatto ripetere, tanto piacque per la gentile armonia e per l'ottima esecuzione. Fu pure cantata una stupenda ode del prof. Cav. Ottino, in altra occasione messa in buonissima musica dal compianto prof. Rossi. Chiusero la cara festa alcune affettuose e ben sentite parole del Rabbino maggiore alle maestre ed alle alunne». Cfr. anche BARICCO, *Torino descritta*, 1869 cit., p. 197; ATCET, Comunità ebraica di Mondovì, Archivio Storico, Corrispondenza, *Lettera a stampa dell'Istituto Convitto femminile delle maestre sorelle Levi*.<sup>108</sup> ASUT, *Registri della carriera scolastica*, IXA 125, 1888-89, p. 105 (Ida Terracini); IXA 126, 1888-89, p. 60 (Costantina Levi); IXA 133, 1898-99, p. 143 (Rosa Segre); *Registri di carriera scolastica n. 29, 1904-1905*, p. 122 (Ofelia Colombo); *Registri di carriera scolastica n. 32, 1908-1909*, pp. 64 (Vittorina Segre), 75 (Olga Viterbi), 100 (Amalia Segre); *Registri di carriera scolastica n. 33, 1911-1912*, pp. 9 (Elsa Bachi); *Registri di carriera scolastica n. 34, 1913-1916*, pp. 5 (Ester Debenedetti), 74 (Annetta Segre); *Registri di carriera scolastica n. 35, 1915-1917*, p. 245 (Amalia Segre); *Registri di carriera scolastica n. 36, 1917-1919*, pp. 17 (Adelaide Diena), 39 (Alma Bona Ottolenghi), 79 (Bianca Treves); *Registri di carriera scolastica n. 37, 1919-1920*, pp. 51 (Maria Artom), 59 (Fausta Segre), 84 (Elisa Levi), 86 (Noemi Elvira Luria); *Esami di laurea Verbali*, XD 193, pp. 45, 55; XD 194, *Laureati dal 1900 al 1940*, Rubrica ad vocem: Rosa Segre (1902), Ofelia Colombo (1909), Olga Viterbi (1913), Vittorina Segre (1914), Amalia Segre (1914), Elsa Bachi (1915), Debenedetti Ester (1917), Bianca Treves (1918), Annetta Segre (1918), Diena Adelaide (1920), Amalia Segre (1920); *Verbali di laurea 04.07.1902 - 14.04.1921*, pp. 7, 113, 170, 174, 177, 187, 216, 222, 226, 230, 275; *Verbali di laurea in Magistero di Scienze Naturali, Matematica, Fisica, Chimica, dal 27.10.1902 al 16.11.1925*, pp. 5, 27, 48, 54, 60, 61, 83, 90, 123, 169, 238, 247, 249.

<sup>109</sup> Cfr. EI, 2, 1854, p. 93: «niuno meglio che la Donna può e sa soavemente e fortemente condurre la educazione infantile».

A differenza di molti loro correligionari, le laureate israelite conservano, almeno in alcuni casi, un certo qual senso di appartenenza identitaria: alcune per esempio, dopo aver completato gli studi nelle scuole normali statali lavorano negli asili e nelle elementari israelitiche<sup>110</sup> di Torino, Asti e Saluzzo; altre, soprattutto le signore appartenenti alle famiglie più ‘cospicue e colte’, prestano la loro opera come ispettrici o visitatrici, monitorando l’organizzazione e l’attività di queste strutture. Altre ancora di queste dame che

troppo avevano sofferto in vita (...) per non trovare orrore di tutte le forme di esclusione dal comune banchetto della vita spirituale della Nazione<sup>111</sup>

scalano i vertici delle istituzioni educative e caritative cittadine, e sovrintendono a patronati scolastici, colonie per bimbi disabili, collegi, orfanotrofi e ospizi di vario genere.

In questo universo femminile, ancora in larga parte da indagare, spicca per la Matematica il nome di Ida Terracini. Nata ad Asti il 1 settembre 1870 dal negoziante Salvador Terracini e da Diamantina Luzzati, Ida frequenta l’istituto infantile ed elementare israelitico Clava di Asti (1873-1880), quindi consegue il diploma presso il Liceo Alfieri di Asti e, nel 1888, si immatricola nel corso di laurea in Matematica. Nei quattro anni di studi universitari seguirà con profitto i corsi obbligatori<sup>112</sup>, distinguendosi soprattutto in quelli di Algebra, Geometria analitica e proiettiva e Chimica, e ben undici corsi liberi. È la prima donna a conseguire a Torino la laurea in Matematica, il 18 Luglio 1892<sup>113</sup>. Chiederà in seguito anche l’iscrizione al terzo anno del

---

<sup>110</sup> Affinché si potesse reclutare personale competente anche nell’insegnamento delle materie ebraiche, la Pia Società accordò nel 1856 un sussidio a una maestra patentata, affinché potesse pagare le lezioni di ebraico che le erano necessarie per essere assunta in una scuola israelitica (cfr. B. TERRACINI, *Il centenario della Pia Società femminile*, 1932 cit., p. 101).

<sup>111</sup> MORPURGO, *Le Scuole e gli ebrei*, preprint cit.

<sup>112</sup> Terracini e la coetanea Costantina Levi, seconda donna a laurearsi in Matematica, sono allieve di Segre nei corsi di Geometria superiore (1891-92). Cfr. C. Segre, *Quaderno 38*, in GIACARDI, *I Quaderni di Corrado Segre*, 2002 cit., p. nn. e BSMP, *FS, Schedario C. Segre, Scritti* 17, p. nn. A proposito della laurea di C. Levi cfr. AANL, *FC*, C. Segre a G. Castelnuovo, 20.7.1893.

<sup>113</sup> Terracini riporta la votazione finale 42/70. La commissione è costituita da F. Siaci, G. Basso, M. Pieri, N. Jadanza, G. Peano e R. Bettazzi. L’annuncio della laurea, con le felicitazioni alla neo-dottoressa, è dato su *La Gazzetta piemontese*, 19.7.1892: «Una dottoressa in Matematica. Ieri nella nostra Università ha conseguito la laurea in matematica la signorina Ida Terracini. Nel nostro Ateneo è la prima o una delle pri-



corso di laurea in Scienze Naturali, che però non concluderà, mentre otterrà poco dopo il diploma di Magistero.

Ida Terracini è un'israelita emancipata, che non cancella del tutto le proprie radici, ma "la cui religione si confonde con il culto dell'Italia"<sup>114</sup>. Una volta ottenuto il titolo, infatti, lei che era cresciuta in una scuola ebraica 'ricambia' il sostegno dei correligionari, fondando a Torino un Collegio convitto israelitico femminile, aperto anche alle allieve di altre religioni. Parallelamente impartisce lezioni private di matematica, si fa apprezzare come docente e preside nelle scuole torinesi, in particolare presso l'Istituto Diodata Saluzzo, nella Scuola tecnica Regina Elena e nella Scuola complementare del Borgo San Paolo<sup>115</sup>. La sua attività di insegnante e di organizzatrice di eventi culturali quali l'Università popolare, pubblicizzati dalla stampa cittadina<sup>116</sup>, non si arresta neppure dopo il matrimonio con l'intellettuale fiorentino Zino Zini e la nascita della figlia Maria Luisa. Collocata a riposo nel settembre del 1935, dopo una carriera quarantennale, Terracini affronta con coraggio il periodo delle persecuzioni razziali, durante il quale si rifugia nella campagna piemontese<sup>117</sup>. Alla sua scomparsa il 22 agosto 1964, gli amici Sion Segre Amar, Franco Antonicelli, Giulio Einaudi, Valeria e Norberto Bobbio, Vittorio Foà, Alessandro Galante Garrone, Emma Sacerdote, Paola Levi, Mario Loria ed Emilio Bachi la ricorderanno come una "singolare figura di donna colta e arguta", "intelligente e penetrante", "fine di intelletto e di cuore"<sup>118</sup>.

#### 10. *Né israeliti, né cattolici, ma atei? Segre e i suoi allievi*

Disse A. Momigliano che: "se gli stessi Ebrei sanno così poco del loro giudaismo, non possono certo lamentarsi che gli altri lo capisca-

---

me donne che consegua la laurea in tale facoltà. Segnaliamo all'ammirazione delle nostre lettrici questa loro consorella che si trova alla vanguardia nella conquista del nuovo stato della donna. Alla signorina Terracini le nostre congratulazioni».

<sup>114</sup> MORPURGO, *Le Scuole e gli ebrei*, preprint cit.

<sup>115</sup> Cfr. La Stampa, 25.6.1896 e CSPGT, *Fondo Zino Zini*, serie 13, UA 69, faldone 20; serie 11, UA 61, lettera di G. Cogo a I. Terracini, 14.9.1923.

<sup>116</sup> Cfr. La Stampa, 28.6.1900 e 6.5.1911.

<sup>117</sup> Cfr. CSPGT, *Fondo Zino Zini*, serie 11, UA 61, lettera di I. Terracini all'amica Laura, 19.4.1939; serie 11, UA 62.

<sup>118</sup> CSPGT, *Fondo Zino Zini*, serie 11, UA 65, lettere e telegrammi di condoglianze per la morte di I. Terracini Zini.

no ancor meno”<sup>119</sup>. In effetti, durante il percorso emancipatorio, i matematici torinesi sembrano accantonare le proprie radici e, parallelamente, i colleghi universitari non pare che avvertano una loro alterità.

Nati negli anni a ridosso dello *Statuto*, in famiglie direttamente impegnate nelle lotte risorgimentali, e per lo più ancora osservanti, Segre e i suoi allievi nutrono un forte senso di italianità e serbano, per tutta la vita, il ricordo delle battaglie combattute dai loro padri per la patria<sup>120</sup>. Manifestano invece una certa indifferenza per il proprio essere ebrei e, incarnando il detto popolare secondo cui israelita è semplicemente ‘un italiano che non va a messa la domenica’, sono pressoché estranei alla vita, alla lingua e alle tradizioni del ‘Popolo del Libro’. Pur continuando, almeno nominalmente, a professarsi di fede ebraica, a iscriversi alla comunità, e a sostenerne economicamente le istituzioni, i membri di questo ‘gruppo ebraico’ torinese considerano anacronistiche le pratiche religiose dei loro avi e sono, chi più chi meno, agnostici<sup>121</sup>. Alcuni di loro continuano a osservare qualche rito come i *seder* pasquali, in richiamo alle usanze di famiglia<sup>122</sup>. La circoncisione e la cerimonia di maggioranza, il matrimonio e la sepoltura resta-

---

<sup>119</sup> MOMIGLIANO, *Gli Ebrei d'Italia*, 1987 cit., p. 142.

<sup>120</sup> Cfr. ad esempio E. TOGLIATTI, *Gino Loria*, RMI, (3), 18, 1952, pp. 499-500; JANOVITZ - MERCANTI, *Sull'apporto evolutivo dei matematici ebrei mantovani nella nascente nazione italiana*, 2008 cit., pp. 39, 43-44, 51-52; A. TERRACINI, *Commemorazione del socio Gino Fano*, Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, 8, 14, 1953, p. 703; U. FANO, *The Memories of an Atomic Physicist for My Children and Grandchildren*, Physics Essays, 13, 2, June 2000, pp. 177, 184; R. FANO, *In Loving Memory of my Father Gino Fano*, in A. COLLINO - A. CONTE - M. MARCHISIO (a cura di), *The Fano Conference ... Proceedings*, Torino, 2004, p. 3. Lo stesso potrebbe dirsi per altri esponenti della Scuola di Segre, come G. Castelnuovo, figlio del romanziere Enrico, celebre ‘voce’ della Destra storica.

<sup>121</sup> Cfr. L. RINALDELLI, *In nome della razza. L'effetto delle leggi del 1938 sull'ambiente matematico torinese*, Quaderni di Storia dell'Università di Torino, 2, 1997-98, pp. 149-208; G. ISRAEL - P. NASTASI, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, 1998 e G. ISRAEL, *Il fascismo e la razza*, Bologna, 2010. Gino Fano precisa ad esempio (RINALDELLI, *In nome della razza*, 1997-98 cit., p. 186): «pregato, ho solo consentito da alcuni anni a pagare una quota annua, a puro titolo di contribuzione per le Opere Pie locali» e, in merito alle conversioni nella sua famiglia, chiosa (*ibid.*): «non convertiti (salvo una sorella, cattolica dal 1921). Abbiamo però abbandonato la religione israelitica gradualmente, nel corso di 2-3 generazioni. Personalmente, già nel censimento del 1911 ho dichiarato di non appartenere a nessun culto e l'ho sempre confermato, anche quando ho consentito al pagamento di cui sopra». La sua vicenda è comune ad altri membri della Scuola di Segre.

<sup>122</sup> R. TREVES, [*Ricordo*], in *Alessandro Terracini nel centenario della nascita 1889-1989*, Torino, 1990, p. 28.

no tuttavia i principali baluardi di conservazione della loro identità. Ce lo conferma Segre quando, prima di chiedere in moglie Olga Michielli di Ancona, si rivolge a Castelnuovo, chiedendogli di fungere da intermediario con la famiglia della sposa e descrivendogli come l' 'affare' del matrimonio è affrontato dai correligionari:

Carissimo, Ti ringrazio della tua lettera (ho ricevuto anche il quadernetto) e degli amichevoli consigli. Ma, mentre deploro anch'io come te il metodo che si usa dal popolo eletto (al quale però si possono aggiungere tali precauzioni da attenuarne i pericoli: e così faccio io), debbo riconoscere che non si può fare altrimenti, in causa della poca densità del popolo medesimo. Qui a Torino per es° io so, direttamente od indirettamente, quali sono le signorine a cui potrei aspirare: fra esse nessuna fa per me! Il frequentar la società qui, in una città di 330 000 abitanti non m'avrebbe mai servito a risolvere il mio problema! Da qualche anno, andando ai bagni od in montagna, mi guardo attorno ...: niente che faccia per me! Credi che senza le anime pietose che facciano da intermediari, è ben poco probabile ai nostri correligionari di accoppiarsi!<sup>123</sup>

La scolarizzazione di massa degli ebrei "sollecitati dal processo stesso di nazionalizzazione a considerarsi come singoli, indipendentemente dalla comunità di appartenenza"<sup>124</sup> ha un ruolo determinante in questa perdita di identità. Se è vero, infatti, che forme serpeggianti di antisemitismo, in Piemonte, sono denunciate durante tutta la seconda metà dell'Ottocento, esse *sembrano* però attenuarsi, man mano che la popolazione israelitica si integra nella società. La condivisione quotidiana che viene a crearsi nelle aule scolastiche contribuisce a stemperare la percezione di una diversità degli acattolici, al punto da ridurre a barzelletta la questione razziale, come afferma A. Terracini:

Se cerco di ricordare episodi di «antisemitismo» negli anni della mia prima gioventù, essi si riducono a ben poca cosa, il che conferma quanto artificiosamente tale movimento sia stato creato in Italia molti anni dopo. Soltanto ricordo che un mio compagno

<sup>123</sup> AANL, FC, C. Segre a G. Castelnuovo, 23.9.1892. Cfr. pure AANL, FC, C. Segre a G. Castelnuovo, 28.8.1892, 14.9.1892, 18.9.1892, 23.9.1892, 26.9.1892, 30.9.1892, 9.10.1892, 11.10.1892, 17.10.1892, 21.10.1892, 25.10.1892, 29.10.1892, 9.2.1893, 20.2.1893, 14.3.1893, 21.3.1893, 29.4.1893. Anche in quest'occasione, comunque, descrivendo la cerimonia, Segre afferma sbrigativamente che «l'altra funzione», cioè il rito in sinagoga, si terrà il giorno successivo a quello civile (C. Segre a G. Castelnuovo, 14.3.1893).

<sup>124</sup> *Gli Ebrei*, <http://www.150anni.it>.

delle scuole elementari, l'ultimo della classe, talvolta, con intenzione evidente, si rivolgeva a me, piegando il lembo della sua giacca a mo' di maiale, accompagnando quel segno con le parole «ebreu früst»; alle quali mi fu suggerito di rispondere «cristian quader»<sup>125</sup>.

Solo in pochi casi, peraltro a molti anni di distanza e dopo le persecuzioni razziali, sulla stampa israelitica si enfatizzerà la cifra di 'ebraicità' di qualche matematico, come ad esempio C. Segre:

L'autore [A. Steindler] dell'articolo recentemente apparso nella «Rassegna» sul Contributo ebraico allo studio delle matematiche ha omesso dal gruppo dei *grandi matematici ebrei* del primo '900 tre figure di primo piano: S. Pincherle di Bologna (al quale è già stata dedicata una nota successiva nella *Rassegna*), Vito Volterra e Corrado Segre. La grande figura del Senatore Volterra è stata rievocata per mia iniziativa nella sua pienezza l'anno scorso dall'*Israel* in occasione della sua commemorazione tenuta in Ancona dal prof. Armellini. Mi sia consentito, come figlia di Corrado Segre, sottolineare qui brevemente la grandezza della figura scientifica di mio Padre. (...) La sua rettitudine portata alla ennesima potenza, la sua semplicità e modestia unita ad una cultura vasta ed eclettica, il senso religioso di poesia che egli immetteva nella ricerca scientifica e che cercava di trasfondere nei discepoli, il suo culto appassionato della famiglia fanno di questo *grande ebreo* uno di quelle figure che al giorno d'oggi paiono irreali e sulle quali fa bene all'animo indugiare<sup>126</sup>.

Della propria identità, molti dei geometri della Scuola di Segre diventano dolorosamente consapevoli solo dopo il 1938. Anche in questa circostanza, tuttavia, parecchi leggeranno l'espulsione dalla scuola e dall'Università come una persecuzione più politica che razziale e, chi emigra, finirà spesso per stabilire vincoli di amicizia più «con la comunità di italiani e di figli di italiani antifascisti legati al cul-

<sup>125</sup> A. TERRACINI, *Ricordi di un matematico*, Roma, 1968, p. 3. Cfr. anche L. TERRACINI (a cura di), *Cacciati dalla scuola. Carteggio ebraico '38*, Belfagor, 4, 1990, pp. 444-450.

<sup>126</sup> E. SEGRE FUÀ, *Un grande geometra ebreo: Corrado Segre*, RMI, (3), 18, 1952, pp. 125-126. Gli articoli citati nel passo sono di A. STEINDLER, *Il contributo ebraico allo sviluppo delle matematiche*, RMI, 17, 1952, pp. 361-369 e A. LEVI, *Sfogliando l'Annuario dei Lincei*, RMI, 18, 3, 1952, pp. 112-117. Per un vivido affresco della vita di una famiglia ebraica assimilata, quella dei coniugi Segre-Fuà, si veda E. ROSENTHAL FUÀ, *Giorgio Fuà. Gli anni della formazione*, Jesi, 2001.

to di Mazzini e di Garibaldi”<sup>127</sup> che non “con le comunità ebraiche assai numerose (...) lontane per lingua e per tradizione”<sup>128</sup>.

È, questa, l'epoca in cui la rete d'istruzione ebraica ritorna in auge, per garantire la continuità degli studi e dell'esercizio della professione a chi è stato cacciato dalle strutture statali. In questo frangente, mentre molte iniziative educative sostenute da famiglie ebraiche vengono smantellate, la stampa antisemita stila un censimento delle scuole israelitiche attive sul territorio nazionale e, falsificando scientemente la valutazione del loro apporto, si spinge ad affermare che:

l'ebraismo italiano se aveva posto sul suo viso la maschera dell'assimilazione per poter più facilmente dominare, conservava per i suoi le sue scuole, i suoi circoli, nei quali non ammetteva che i non ebrei ficcassero il naso<sup>129</sup>.

La storia che si è fin qui delineata racconta una verità diversa, in cui l'impegno degli ebrei *nella* e *per la* scuola e l'Università è nutrito di passione civile, di condivisione degli ideali risorgimentali e di spirito di apertura, sorretti dalla speranza che si potesse imparare, a un tempo,

ad essere fieri di sentirsi italiani ed ebrei, perché essere italiani significa aver partecipato o partecipare idealmente a quella schiera di eroi, martiri e profeti che soffrirono e lottarono per la libertà del popolo italiano e dei popoli europei, spezzando le catene del duro secolare servaggio, essere ebreo significa combattere in ogni luogo e in ogni tempo per il trionfo della verità e della giustizia<sup>130\*</sup>.

<sup>127</sup> TREVES, [Ricordo], 1990 cit., p. 27.

<sup>128</sup> *Ibidem*, pp. 27-28.

<sup>129</sup> [A.], *Scuole Israelitiche*, 1938, p. 28.

<sup>130</sup> G. TEDESCO, *Inaugurazione dell'anno scolastico 1941-1942*, in A. CAVAGLION - L. LEVI MOMIGLIANO - I. MASSABÒ RICCI (a cura di), *Una storia del Novecento*, Torino, 2008-2009, p. 260.

\* *Desidero esprimere la più viva gratitudine a C. Pizzarelli e C.S. Roero, che hanno seguito quotidianamente gli sviluppi di questa ricerca, condividendo generosamente con me le loro letture, e fornendomi innumerevoli spunti di riflessione e di approfondimento. Un ringraziamento particolare è rivolto a P. Novaria, che mi ha affiancata con immensa disponibilità nelle ricerche presso l'ASUT. La mia riconoscenza va poi a B. Maida, D. Viterbo, E. Viterbo, M. Luzzatti, al personale e alla direzione della Biblioteca Speciale di Matematica G. Peano, della Biblioteca della Comunità Ebraica di Torino e dell'Archivio B. e A. Terracini per il supporto che mi hanno dato nel reperimento delle fonti bibliografiche. A I. e L. Morelli, infine, il mio grazie più caro: senza di voi, la ricerca sarebbe solo un grigio mestiere.*

# INDICE

PRESENTAZIONE <i>del Magnifico Rettore</i> (Gianmaria Ajani) . . . . .	pag.	V
INTRODUZIONE <i>della curatrice</i> (Clara Silvia Roero) . . . . .	»	VII
<i>Epigrafi dei professori del periodo risorgimentale posti sui monumenti dell'atrio dell'Università di Torino</i> . . . . .	»	XII
<i>Abbreviazioni e sigle</i> . . . . .	»	XVII
GIAN SAVINO PENE VIDARI		
Prospettive e contributi della Facoltà giuridica per l'Unità. . . . .	»	1
1. <i>I primi passi: la chiamata di Antonio Scialoja alla riattivata cattedra di Economia</i> . . . . .	»	1
2. <i>La "riforma Alfieri" del 1846 e le sue 'aperture' liberali e nazionali con il e dopo il 1848</i> . . . . .	»	6
3. <i>L'istituzione della cattedra di Diritto internazionale e la prolusione di Pasquale Stanislao Mancini sul principio di nazionalità</i> . . . . .	»	13
4. <i>Didattica e prospettive nazionali</i> . . . . .	»	31
5. <i>Tra insegnamento ed attività parlamentare</i> . . . . .	»	48
6. <i>Epilogo. Dall'impegno risorgimentale all'impegno scientifico</i> . . . . .	»	54
PAOLA CASANA		
Un costituzionalista al servizio dello Stato:		
Carlo Boncompagni di Mombello e l'unificazione italiana . . . . .	»	59
1. <i>Introduzione</i> . . . . .	»	59
2. <i>La formazione e la giovinezza</i> . . . . .	»	61
3. <i>Dall'attività culturale e pubblicistica agli incarichi di governo</i> . . . . .	»	67
4. <i>Carlo Boncompagni e l'unificazione italiana</i> . . . . .	»	77
5. <i>Carlo Boncompagni costituzionalista</i> . . . . .	»	87
FIORENZO MORNATI		
'Libertà in tutto e per tutti':		
Francesco Ferrara nella Torino del decennio di preparazione . . . . .	»	97
1. <i>Premessa</i> . . . . .	»	97
2. <i>Il giornalismo militante</i> . . . . .	»	99
3. <i>La carriera universitaria</i> . . . . .	»	112
4. <i>Francesco Ferrara dopo Torino</i> . . . . .	»	115

MICHELE ROSBOCH

L'insegnamento universitario e l'unificazione nazionale:

la prelezione torinese di Pier Carlo Boggio . . . . .	»	117
1. <i>Premessa</i> . . . . .	»	117
2. <i>Il percorso verso l'Unità: cenni storici</i> . . . . .	»	118
3. <i>La personalità risorgimentale di Pier Carlo Boggio</i> . . . . .	»	123
4. <i>L'attività universitaria e la prelezione del 1860</i> . . . . .	»	126
5. <i>Cenni conclusivi</i> . . . . .	»	135

ENRICO PASINI

La filosofia dell'Ateneo torinese e il Risorgimento nazionale . . . . .	»	137
---	---	-----

ESTER DE FORT

Da Pier Alessandro Paravia a Michele Coppino:

letterati tra patriottismo dinastico e sentimento nazionale . . . . .	»	169
---	---	-----

ROSANNA CARAMIELLO, GIULIANA FORNERIS

Giuseppe Giacinto Moris: un uomo di scienza con pubblici uffici . . . . .	»	185
---	---	-----

LUIGI CERRUTI

Gli universitari torinesi e l'unificazione 'chimica' dell'Italia . . . . .	»	201
--	---	-----

1. <i>Scienza e società nella cultura chimica dell'Ottocento</i> . . . . .	»	201
2. <i>Le premesse risorgimentali</i> . . . . .	»	202
3. <i>Cannizzaro e Piria in Piemonte, i percorsi per andare in cattedra</i> . . . . .	»	204
4. <i>Scuole e cattedre, ma non solo cattedre</i> . . . . .	»	211
5. <i>L'editoria scientifica e la sua diffusione sul territorio</i> . . . . .	»	214
6. <i>Le grandi enciclopedie di chimica</i> . . . . .	»	218
7. <i>Il primo Congresso di chimica applicata, Torino 1902</i> . . . . .	»	222
8. <i>Conclusioni</i> . . . . .	»	226

APPENDICE: 1° Congresso di Chimica Applicata -

I partecipanti attivi in Piemonte . . . . .	»	228
---	---	-----

PIETRO PASSERIN D'ENTREVES

Zoologi protagonisti del Risorgimento . . . . .	»	231
---	---	-----

BRUNO LOMBARDO, DANIELE CASTELLI

Geologi e mineralogisti subalpini nella costruzione dello Stato unitario. . . . .	»	245
---	---	-----

1. <i>La Carta Geologica d'Italia</i> . . . . .	»	246
2. <i>Il Club Alpino Italiano</i> . . . . .	»	250
3. <i>La Società Geologica Italiana</i> . . . . .	»	254
4. <i>Il traforo del Fréjus</i> . . . . .	»	256

## GIACOMO GIACOBINI

Lorenzo Restellini e Carlo Giacomini, docenti di Anatomia al servizio dei feriti nelle battaglie risorgimentali. . . . .	»	261
1. <i>Storia della collezione.</i> . . . . .	»	262
2. <i>Lorenzo Restellini</i> . . . . .	»	262
3. <i>Carlo Giacomini</i> . . . . .	»	266

## GIORGIO CHIOSSO

Mercato librario e vita scolastica nel Piemonte preunitario. . . . .	»	273
1. « <i>Il parlare di educazione era divenuta una moda universale</i> ». . . . .	»	273
2. <i>Maestri capaci e libri di testo adeguati</i> . . . . .	»	278
3. <i>Il libro di scuola come affare lucroso</i> . . . . .	»	281
4. <i>Tra gli scaffali di una libreria degli anni '30</i> . . . . .	»	286
5. <i>Dal libro «per la gioventù studiosa» al manuale scolastico</i> . . . . .	»	290
6. « <i>Unità di spirito, di scopo e di dottrina</i> ». . . . .	»	294
7. <i>L'emergere dell'editoria specializzata.</i> . . . . .	»	297
8. <i>Un mercato ormai pronto per l'editoria specializzata</i> . . . . .	»	304

## ERIKA LUCIANO

'Illustrare la Nazione col senno e colla mano'.		
Ebraismo e istruzione nel Piemonte risorgimentale . . . . .	»	307
1. <i>Il 'contributo ebraico' all'istruzione.</i> . . . . .	»	307
2. <i>Dal ghetto alla città e da questa alla nazione</i> . . . . .	»	309
3. <i>L'istruzione negata</i> . . . . .	»	312
4. <i>Simeone Levi</i> . . . . .	»	315
5. <i>Le scuole ebraiche in Piemonte.</i> . . . . .	»	318
6. <i>Il declino delle scuole ebraiche (1863-1919)</i> . . . . .	»	323
7. <i>Fra integrazione e assimilazione: la stampa periodica</i> . . . . .	»	326
8. <i>Gli studenti israeliti e la formazione scientifica universitaria (1868-1919)</i> . . . . .	»	330
9. <i>L'educazione scientifica al femminile.</i> . . . . .	»	337
10. <i>Né israeliti, né cattolici, ma atei? Segre e i suoi allievi.</i> . . . . .	»	341

## MARIA TERESA PICCHETTO

Le traduzioni di John Stuart Mill a Torino e i rapporti culturali e politici tra Inghilterra e Piemonte nell'Ottocento . . . . .	»	347
--	---	-----

## CLARA SILVIA ROERO

'Promuovere l'istruzione e la scienza per l'incremento della pubblica felicità'. Contributi di matematici e fisici. . . . .	»	367
1. <i>Premesse e relazioni internazionali</i> . . . . .	»	367
2. <i>La seconda riunione degli scienziati italiani a Torino</i> . . . . .	»	372



3. <i>L'Esposizione del 1844 e le Scuole di Meccanica e di Chimica applicate alle arti</i> . . . . .	»	375
4. <i>Le missioni all'estero e i soggiorni di studio</i> . . . . .	»	383
5. <i>L'attività nel Parlamento subalpino</i> . . . . .	»	388
6. <i>La Società d'Istruzione e d'Educazione</i> . . . . .	»	395
7. <i>Prospettive e contributi di matematici e fisici esuli</i> . . . . .	»	400
APPENDICI: Alla Scuola di C.I. Giulio.		
Contributi politici e scientifici inediti . . . . .	»	403
1. <i>Le Scuole di Meccanica e di Chimica applicate alle arti e l'Istituto tecnico, 1845-1856</i> . . . . .	»	404
1.1. C.I. Giulio, <i>Abbozzo di Memoria sull'ordinamento delle Scuole di Scienze applicate, maggio 1845</i> . . . . .	»	404
1.2. C.I. Giulio, <i>Le Scuole di Chimica e Meccanica applicate alle arti, 1845</i> . . . . .	»	407
1.3. C.I. Giulio, <i>Dell'insegnamento tecnico, Introduzione, 1852</i> . . . . .	»	409
1.4. C.I. Giulio, <i>Regio Istituto Tecnico. Appunti per la Prelezione del corso di Meccanica applicata, 1856</i> . . . . .	»	411
2. <i>Le missioni all'estero degli allievi, 1846-1848</i> . . . . .	»	414
2.1. G.D. Fenolio a C.I. Giulio, Neustadt Ebersw. 19.11.1846 . . . . .	»	414
2.2. G. Sommeiller a C.I. Giulio, Liegi 5.7.1847 . . . . .	»	418
2.3. L. Des Ambrois a C.I. Giulio, Torino 4.8.1847 . . . . .	»	420
2.4. G. Sommeiller a C.I. Giulio, s. l. [Liegi] settembre 1847 . . . . .	»	421
2.5. G. Sommeiller a C.I. Giulio, Liegi 20.10.1847 . . . . .	»	422
2.6. G.D. Fenolio a C.I. Giulio, Monaco 10.11.1847 . . . . .	»	425
2.7. G.B. Genesio, S. Grandis e G. Sommeiller a C.I. Giulio, s. l., s. d. [Malines 1847] . . . . .	»	430
2.8. G. Sommeiller a C.I. Giulio, Malines 10.2.1848 . . . . .	»	434
2.9. G. Sommeiller a C.I. Giulio, Londra 18.4.1848 . . . . .	»	436
2.10. Estratto da G. Sommeiller a C.I. Giulio, Tredegar Ironworks 30.7.1848 . . . . .	»	437
3. <i>Lettere di C.I. Giulio alla moglie dall'estero, 1847</i> . . . . .	»	439
3.1. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Colmar 12.8.1847 . . . . .	»	439
3.2. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Heidelberg 15.8.1847 . . . . .	»	440
3.3. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Francoforte 16.8.1847 . . . . .	»	442
3.4. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Colonia 19.8.1847 . . . . .	»	443
3.5. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Bruxelles 26.8.1847 . . . . .	»	445
3.6. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Bruxelles 29-30.8.1847 . . . . .	»	448
3.7. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Anversa 5.9.1847 . . . . .	»	451
3.8. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Gand 6.9.1847 . . . . .	»	453
3.9. C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Londra 8.9.1847 . . . . .	»	454

3.10.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Londra 18.9.1847 . . . . .	»	459
3.11.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Londra 21.9.1847 . . . . .	»	461
3.12.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Londra 24.9.1847 . . . . .	»	462
3.13.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Londra 27.9.1847 . . . . .	»	464
3.14.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Manchester 8.10.1847 . . . . .	»	467
3.15.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Londra 20.10.1847 . . . . .	»	468
3.16.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 26.10.1847 . . . . .	»	469
3.17.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 29-30.10.1847 . . . . .	»	472
3.18.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 2-4.11.1847 . . . . .	»	474
3.19.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Lione 9.11.1847 . . . . .	»	476
4.	<i>Lettere inedite di C.I. Giulio e di A. Scialoja, 1846-1849 . . . . .</i>	»	477
4.1.	C.I. Giulio a F. Sclopis, Torino 7.2.1846. . . . .	»	478
4.2.	A. Scialoja a C.I. Giulio, Torino 23.8.1847 . . . . .	»	478
4.3.	A. Scialoja a C.I. Giulio, s. l., s. d. [Torino 4.10.1847]. . . . .	»	481
4.4.	F. Sclopis e C.I. Giulio, <i>Progetto di legge nelle università di Torino e di Genova, 1849. . . . .</i>	»	484
5.	<i>C.I. Giulio e Q. Sella all'Esposizione universale di Parigi, 1855 . . . . .</i>	»	485
5.1.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Chambéry 15.7.1855 . . . . .	»	485
5.2.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Lione 16-17.7.1855 . . . . .	»	487
5.3.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 18-19.7.1855 . . . . .	»	488
5.4.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 20-22.7.1855 . . . . .	»	491
5.5.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 26-27.7.1855 . . . . .	»	493
5.6.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 27-30.7.1855 . . . . .	»	496
5.7.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 3.8.1855. . . . .	»	499
5.8.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 18-19.8.1855 . . . . .	»	500
5.9.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Parigi 22-23.8.1855 . . . . .	»	502
5.10.	Q. Sella a C. Pollone Giulio, Biella 27.8.1855. . . . .	»	502
5.11.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Lione 7.9.1855. . . . .	»	504
5.12.	Q. Sella a C.I. Giulio, Biella 16.9.1855. . . . .	»	504
5.13.	C.I. Giulio a C. Alfieri, S. Giorgio 30.9.1855 . . . . .	»	505
6.	<i>Lettere inedite di O.F. Mossotti a C.I. Giulio, 1845-1856 . . . . .</i>	»	507
6.1.	O.F. Mossotti a C.I. Giulio, Pisa 20.6.1845 . . . . .	»	508
6.2.	O.F. Mossotti a C.I. Giulio, Orta 8.7.1849 . . . . .	»	509
6.3.	O.F. Mossotti a C.I. Giulio, Pisa 24.9.1849 . . . . .	»	510
6.4.	O.F. Mossotti a C.I. Giulio, Pisa 8.1.1856 . . . . .	»	511
6.5.	O.F. Mossotti a C.I. Giulio, Pisa 21.7.1856 . . . . .	»	512
6.6.	O.F. Mossotti a C.I. Giulio, Feriolo 10.8.1856 . . . . .	»	513
7.	<i>Inediti sulle carriere di allievi e collaboratori di C.I. Giulio, 1856-1857. . . . .</i>	»	514
7.1.	F. Giordano a C.I. Giulio, Cagliari 20.1.1856 . . . . .	»	515
7.2.	Q. Sella a C.I. Giulio, Torino 27.4.1856 . . . . .	»	516
7.3.	G.V. Schiaparelli a C.I. Giulio, s. l. [Torino] 10.4.1856 . . . . .	»	516

7.4.	C.I. Giulio a G.V. Schiaparelli, s. l. [Torino] 10.4.1856 . . . . . »	518
7.5.	G.V. Schiaparelli ai genitori, s. l. [Torino] 14.4.1856 . . . . . »	518
7.6.	Estratto da G.V. Schiaparelli a L. Schiaparelli, Savigliano 18.8.1856 . . . . . »	521
7.7.	L. Schiaparelli a G.V. Schiaparelli, s. l., s. d. [18-23.8.1856]. . . . »	522
7.8.	L. Schiaparelli a G.V. Schiaparelli, Torino [23-25.8.1856] . . . . . »	523
7.9.	G.V. Schiaparelli al Municipio di Torino, Torino 2.9.1856. . . . . »	524
7.10.	Estratto da G.V. Schiaparelli a L. Schiaparelli, Torino 3.9.1856 . . »	525
7.11.	Estratto da L. Schiaparelli a G.V. Schiaparelli, Torino 8.9.1856 . . »	526
7.12.	G.V. Schiaparelli a L. Billotti, Savigliano 10.9.1856. . . . . »	527
7.13.	G.V. Schiaparelli a C.I. Giulio, s. l. [Torino] 12.9.1856 . . . . . »	534
7.14.	G.V. Schiaparelli ai genitori, s. l. [Torino] 4.10.1856 . . . . . »	535
7.15.	C.I. Giulio a G.V. Schiaparelli, Torino 22.11.1856 . . . . . »	535
7.16.	G.V. Schiaparelli al ministro G. Lanza, Torino 3.1.1857 . . . . . »	535
7.17.	G.V. Schiaparelli ai genitori, s. l. [Torino] 14.1.1857 . . . . . »	537
7.18.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Genova 26.3.1857 . . . . . »	537
7.19.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Genova 2.5.1857 . . . . . »	538
7.20.	C.I. Giulio a C. Pollone Giulio, Genova 2.5.1857 . . . . . »	539
7.21.	C. Perazzi a C.I. Giulio, Torino 18.9.1857. . . . . »	539
7.22.	Q. Sella a C.I. Giulio, s. d. [1857] . . . . . »	540
7.23.	C.I. Giulio al ministro G. Lanza, S. Giorgio 28.9.1857. . . . . »	541
7.24.	Q. Sella a C.I. Giulio, Torino 10.10.1857 . . . . . »	542
8.	<i>Sottoscrizione per un ricordo al maestro, 1859</i> . . . . . »	544
8.1.	B. Erba a C. Alfieri di Sostegno, s. l., s. d. [Torino, 14.7.1859]. . »	544
8.2.	<i>Sottoscrizione per un ricordo alla memoria di C.I. Giulio</i> , s. l., s. d. [Torino, 14.7.1859] . . . . . »	544
	FONTI ICONOGRAFICHE . . . . . »	547
	INDICE DEI NOMI . . . . . »	549
	BIBLIOGRAFIA . . . . . »	573

Finito di stampare  
presso la **SASTE** s.r.l. - Stabilimento Tipografico - Cuneo  
nel mese di dicembre 2013